ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illustr.			Tribuna, Scena e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Lunedì 22 Febbraio 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 22 Febbraio 1897 — Num. 53

Roma, 21 febbraio 1897

La situazione è sempre grave; più grave forse oggi di ieri. Non tanto perchè greci e turchi si sieno battuti a Vukolies e quindi le ostilità turco-greche si possano ritenere virtualmente scoppiate quantunque manchi quella dichiarazione di guerra che i trattatisti di diritto internazionale affermano necessaria — a questo si sarebbe trovato il rimedio con l'intimazione fatta al colonnello Vassos di non procedere oltre nell'occupazione, se non voleva vedersi attaccato dalle compagnie di sbarco della flotta internazionale —; quanto perchè il concerto europeo su cui tutte si fondavano le speranze della diplomazia pacifica, minaccia di frangersi contro la tenace resistenza della Grecia alle intimazioni di quella che Giosuè Carducci chiama, con frase niente affatto diplomatica ma molto incisiva, vigliaccheria occidentale. Già la proposta di blocco del Pireo fatta da Guglielmo II non aveva incontrato il favore di tutte le potenze; però questo incidente poteva non avere che un valore molto limitato, visto e considerato che il dissidio era prodotto da un diverso modo di intendere l'efficacia del provvedimento. Ma ecco la Germania mettere come condizione *sine qua non* della sua cooperazione due pregiudiziali, che urtano sostanzialmente contro quella soluzione che fino a ieri pareva raccogliere l'adesione di tutte le potenze.

Guglielmo II — sia che lo muova il rispetto incondizionato al principio di autorità, sia che ne preveda danni nuovi e maggiori a breve scadenza — pretende che ogni discussione sulla sistemazione di Creta sia preceduta dalla eliminazione dell'idea dell'annessione alla Grecia e dalla sospensione di ogni azione greca in Candia. Ora non soltanto questa pretesa urta contro un fatto compiuto, ma anche offende l'opinione pubblica di quelle nazioni l'opera delle quali è indispensabile al concerto europeo. Ed è inaccettabile, nel modo con cui viene affacciata, anche perchè, nell'interesse stesso di quella tranquillità nei Balcani che tanto sta a cuore a Guglielmo II, non può re Giorgio di Grecia accondiscendere ad una intimazione in cui è implicita la rinunzia al trionfo dell'idea nazionale. Tutto invero lascia intendere che nell'impeto suo il patriottismo greco non solo travolgerebbe il trono, ma straripererebbe oltre confine dilagando in Macedonia.

Si è verificato il caso che noi abbiamo preveduto. Sarà discutibile se sia un bene o no, ma il certo si è che l'intervento della Grecia, spontaneo o consigliato, ha sconvolto il calcolo delle potenze e intimato la fine delle mezze misure; e tutta l'autorità e la potenza della Germania non possono fare che così non sia. L'idea di una crociata in favore della Turchia ha già dovuto subire una modificazione; il darle forma di una azione bellicosa contro la Grecia non sembra possibile.

L'Inghilterra per la prima vi si opporrebbe in nome dei suoi interessi e delle sue tradizioni, non potendo per verun modo sorriderle la prospettiva di una odiosità che sottrarrebbe la Grecia all'influenza sua; nè vi si acconcerebbe la Russia, la quale forse ha soffiato nel fuoco ed ha troppi vincoli di famiglia con la casa regnante di Atene. Ora, noi non sappiamo se qualche potenza avrà il coraggio di una audace iniziativa; il certo si è che, allo stato delle cose, ogni soluzione che si discosti da quella che il sentimento consiglia, minaccia più di ogni altra di seminare la discordia fra le potenze e di accendere nell'Oriente europeo un incendio il cui solo pensiero deve impaurire.

Ed è certamente in questa previsione che Russia ed Austria-Ungheria prendono provvedimenti militari. Telegrammi di Pietroburgo smentirono nei giorni decorsi che navi volontarie si fossero preparate, e che truppe russe si andassero raccogliendo nei confini orientali dell'impero; ma le notizie di questo genere si ripetono con un'insistenza che non è senza significato. E' lecito ritenere — fino a prova contraria — che il pericolo di veder nascere una guerra generale dal conflitto greco-turco, finirà con l'unire tutte le potenze in un concetto pratico e giusto, e che la stessa Germania, dopo aver protestato in nome dei principî del diritto internazionale e del principio di autorità, finirà con l'abbandonare una posizione da cui le deriverebbe una responsabilità grave, senza l'ipotetico correspettivo di alcun utile suo.

La situazione presente, ad ogni modo, qualunque ne possa essere la soluzione, non può durare. L'Europa posta fra due belligeranti deve scegliere e vogliamo vedere se dopo essersi accordata per difendere i sudditi del sultano contro il sovrano che li uccide o lascia uccidere, finirà per schierarsi a favore di colui del quale più deve lagnarsi, e che meno si è mostrato meritevole della sua protezione.

La solitudine del Governo

La nota che ieri il Ministero ha fatto diramare per mezzo della *Stefani*, rivelava il disagio in cui esso si trova e la paurosa impressione che in esso deve produrre la necessità in cui si trova di dover formulare gravi risoluzioni, nell'assenza del Parlamento.

Tutte le manifestazioni degli individui e delle associazioni, i discorsi degli oratori e gli ordini dei giorni votati nelle adunanze popolari, i telegrammi, gli indirizzi che partono dall'Italia diretti ad Atene, significano ammirazione ed incoraggiamento per l'attitudine assunta dalla Grecia, fanno voti per la realizzazione delle sue aspirazioni.

Sarà un piccol vanto agli occhi di molti; ma è d'uopo riconoscere che l'opinione pubblica italiana non si è messa nella presente circostanza al rimorchio di quella di nessun altro paese. Appena ha scorto il pericolo che le navi e gli equipaggi italiani fossero destinati a rappresentare la parte di gendarmi per conto della Turchia, l'opinione pubblica si è ribellata ed ha protestato in nome non soltanto delle antiche simpatie per la causa greca, ma in nome degli stessi principii che gli italiani hanno invocato per costituirsi in nazione.

Intanto l'opera del Governo pare diretta in tutt'altro senso; e si è potuto temere che, dalla crociera intorno all'isola di Creta e dalla ingiunzione fatta alla spedizione greca sbarcata nell'isola di arrestarsi nella sua marcia, potesse spingersi fino al blocco delle coste greche.

Il ministero ha veduto il dissidio che esisteva tra le opere sue e l'opinione pubblica e ha pubblicato la sua nota della quale abbiamo rilevato ieri tutta la timida indeterminatezza.

Qualsiasi propensione ad ammettere che dietro a quelle frasi vaghe, a quelle promesse nebulose di giustizia e di civiltà, si nasconda un reale proposito di adoperarsi nel senso dei diritti di nazionalità e di sovranità popolare, sarebbe costretta ad arrestarsi e ad esitare dinanzi alla contemporanea apparizione della nota ufficiosa tedesca, che pure ieri abbiamo pubblicata, e dalle minaccie che in essa sono apertamente rivolte alla Grecia, « finchè questa non ritiri le sue navi e le sue truppe da Creta. »

Ma ammettiamo pure che il Governo italiano sia risoluto di tenere un contegno diverso da quello a cui accenna la nota tedesca. Ma con quale autorità si adopererà esso a far prevalere la propria opinione, quando nel sostenerla, in un così gran conflitto di interessi e di tendenze contrarie, non potrà mostrarsi forte dell'appoggio della rappresentanza nazionale? Invocherà esso a conforto delle sue parole i telegrammi coi quali i suoi avversari, e tra essi il capo stesso dell'Opposizione, l'on. Sonnino, augurano il trionfo di quelle aspirazioni greche, che il ministero si è finora adoperato a comprimere?

Parliamo come amici del ministero, come italiani ai quali ripugna il pensare che il Governo del loro paese possa mettere le forze nazionali a servizio della reazione; e per il decoro dell'Italia vogliamo attribuire il senso più esteso e più liberale alla nota pubblicata ieri.

Ma che cosa non dovremmo noi dire, noi avversarii del ministero, della fatale posizione nella quale si è messo, di avere oggi più che mai bisogno dell'approvazione e dell'appoggio del Parlamento, di avere oggi più che mai bisogno di sentirsi in perfetta concordia di idee colla rappresentanza del paese, e di non poterla convocare senza suscitare un riso omerico in tutta l'Italia e senza correre esso stesso i più gravi rischi?

Per qualsiasi evento che ci serbi la fortuna nel presente complicatissimo viluppo di cose, il ministero non potrà richiamare una Camera che esso ha esautorata, che è già virtualmente condannata ad una morte immatura; una Camera nella quale non pochi sono i membri stessi della maggioranza che si sono sentiti insidiati e minacciati dai riparatori della ingerenza governativa nelle elezioni?

Così mentre i ministri dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della stessa Rumenia, possono ogni giorno intrattenere la rappresentanze nazionali intorno ai supremi interessi che trovansi in gioco; mentre ad ogni istante i governi possono accertarsi di godere della fiducia del paese e di agire a seconda dei suoi sentimenti, solo il governo italiano è obbligato a vivere in una solitudine che gli toglie autorità e lo impaura.

Alla Camera francese

Il commercio italiano — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* La discussione alla Camera, intorno all'espulsione di Bebel dalla Francia, dopo continue violenze ed insulti dei socialisti contro il ministro dell'interno Barthou, mentre Brisson, il presidente, era impotente a frenarli malgrado il richiamo all'ordine con relativa iscrizione nel processo verbale, finì con l'approvazione di 361 deputati contro 73 dell'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Mentre il ministro dava delle spiegazioni, il socialista Deville gridò: Noi non abbiamo un fratello disertore!

Per questa esclamazione, l'*Agenzia Havas* ristampa una vecchia lettera di Barthou, con la quale questi respingeva l'accusa e provava che suo fratello stando a Nuova Orleans si era presentato al console, e quindi era venuto in Francia a compiere il servizio militare senza che egli nulla chiedesse per lui.

— I torbidi continuano a Siam. Sono continui combattimenti coi laoziani, e i cambodgiani.

Chienmal, console americano, due missionari francesi, un commerciante italiano furono assaliti e svaligiati e lasciati per morti.

Si segnalano parecchi assassinii di protetti francesi.

Nel Tonchino ricominciano gli incendi.

— La Camera di commercio italiana in Parigi informa che, durante il gennaio 1897, entrarono in Francia merci italiane pel valore di franchi 10,621,000 e vennero spedite in Italia merci francesi pel valore di fr. 9,899,000.

Dal confronto col gennaio 1896 risulta: una maggiore entrata di merci italiane in Francia per fr. 1,303,000 ed una maggiore esportazione di merci francesi per l'Italia per fr. 1,730,000 (commercio speciale).

— Per la prima volta il governo tedesco permise che tengansi a Moulhouse conferenze letterarie in francese.

— La Società geografica prepara grandi ricevimenti per Nansen il quale arriverà a Parigi in marzo.

Le elezioni municipali a Trieste

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE (via Udine), 21, ore 10 ant. — *(L.)* Il partito liberale riportò piena e completa vittoria anche nel terzo corpo elettorale; i suoi candidati riuscirono eletti con circa 400 voti di maggioranza. Il concorso degli elettori fu enorme. Le schede deposte nell'urna furono 2276; di queste 1171 recavano compatta la lista del partito progressista. La lista del Comitato cittadino raccolse 853 voti; si trovarono 196 schede miste, 91 bianche, 15 slovene.

La lotta ebbe veramente carattere epico. Vecchi ottuagenarii, ammalati gravi si fecero portare per deporre nell'urna la scheda contenente i dodici nomi dei candidati del partito progressista.

La prima persona che portò in piazza la notizia della vittoria del partito progressista fu circondata, baciata, abbracciata. Fu un momento indescrivibile. « Gli abbracci, dice il *Piccolo*, divennero generali; in breve non vi furono più che fratelli. »

Nella sala, appena il presidente ebbe finito di pronunciare l'ultimo nome eletto, si gridò: « Dunque tutti dodici » E scoppiò quindi una acclamazione fragorosa, entusiastica, cui dalla piazza risposero altre acclamazioni della folla.

La folla si recò a fare dimostrazioni agli uffici di redazione dei giornali *Piccolo* ed *Indipendente*, agitando fazzoletti e cappelli. Una dimostrazione fu pure fatta alla sede della Società operaia.

Nei pressi della chiesa S. Antonio la via era sbarrata da un cordone di guardie. La folla sciolta qui, si recò sotto alla abitazione del presidente della Società Progressista Giorgio Benussi che acclamò fragorosamente.

L'animazione durò vivacissima fino a tarda notte.

In parecchi ritrovi di liberali si inneggiò alla grande vittoria.

Pervennero i seguenti telegrammi all'Associazione Progressista, fautrice dell'odierna vittoria nazionale:

« Gorizia nostra esulta del vostro trionfo. »

« Gli studenti italiani di Vienna sono lieti e superbi della fiera manifestazione solennemente affermante i principii nazionali, esultano della splendida odierna vittoria, bene augurando per l'avvenire della patria nel nome d'Italia. »

« La cittadinanza di Albona giubilante per la splendida vittoria manda congratulazione. — Podestà — *Stompicchio*. »

« La gioventù di Pisino esulta della splendida vittoria e manda sincere congratulazioni. »

×

L'*Agenzia Stefani* ci comunica in data di iersera:

« La lista liberale pei candidati al Consiglio municipale ottenne anche nel terzo Corpo piena vittoria.

« L'intera lista fu votata compatta e passò con 400 voti di maggioranza, mentre negli anni precedenti i liberali ottenevano, nel terzo Corpo, soltanto quattro o cinque consiglieri su dodici. »

In giro per il mondo

L'*Ordine* di Ancona ha inaugurato una molto interessante rubrica con questo titolo: « Salottini, sale... e pepe. »

Basterà che io dica che la rubrica in discorso si occupa di cose mondane, perchè tutti ne comprendano l'importanza.

Ora a me piace spigolare qua e là in questa interessante raccolta di consigli, di massime e di osservazioni originali.

Ecco una massima:

« In una donna la spensieratezza non può giungere fino al punto di scoprire, come si dice con un traslato, le proprie batterie. »

La scrittrice, perchè l'articolo figura redatto da una scrittrice, più in là dice:

« Una festa da ballo è un campo di battaglia per noi... E siamo là, sempre sulla breccia, impavide, aggherrite, armate fino ai denti, con gli occhi che fulminano, con la lingua che taglia, con la bellezza che incenera, con la grazia che inastiamo in alto... »

Or voi credete che le batterie siano sempre coperte, e che soltanto la dama inalberi la grazia in alto?

Obibò! Ecco che cosa poco dopo racconta la scrittrice:

« Un ballerino si impiglia in una coda, cade... la proprietaria (!) che *prillava* furiosamente con un altro perde l'equilibrio, vien tratta nella caduta... Non ne parliamo, di grazia!... Cadde in malo modo... va bene, sul campo di battaglia; voi dite?... La veste *incinolpsata*, strappata a dirittura, e... sul campo di battaglia, come poteva cadere un *trar culotte!*... La cosa è orribile! se vi dico che è meglio non parlarne! Non si capisce come: forse una dimenticanza.. una trascuraggine.. una abitudine riprovevole. Fatto sta che la signora non solo non apparve più in società, ma dovette *sbiettar* via da Ancona pel *chinucchiurlare* che si faceva. »

Da questo vedano le mie lettrici quanto è pericoloso in un ballo:

1. Prillare furiosamente.
2. Avere delle dimenticanze riprovevoli.
3. Non avere.... come compensare la dimenticanza.

Infatti, non si capisce perchè si *chinucchiurlava*, invece di ammirare.

Così la geniale scrittrice continua nei suoi consigli: ammaestra che bisogna lasciar sbottonato un *ancinello* del *corsage*, che bisogna lasciar cadere una rosa per dare all'uomo che è innamorato la soddisfazione di raccoglierla fra le coppie danzanti, e in ultimo, quando pare che ella stia per concludere: — Dopo di che non resta che lasciarsi chinucchiurlare senza curarsene, ammonisce:

Ma allorchè siete a fianco di vostro marito scendete nel, così detto, fôro intatto e chiedetevi se il vostro sposo non valga più di dieci ganimedi strubbiati.

×

Da un annunzio dei *Petites Affiches*:

Avviso. Il sig. Zolla, commerciante di vino a Nantes, ha l'onore di prevenire la sua clientela che egli non ha nessun legame di parentela col signor E. Zola, romanziere.

E anche l'avesse? gli impedirebbe questo di porre acqua nel vino?

×

A che cosa non arriva la scienza!

Tempo fa un industriale tedesco vendeva una polvere contro l'idropisia. Questo meraviglioso specifico, presentato con raccomandazioni mediche e con numerosi attestati di guarigione, costava 140 lire il chilogramma.

Il dottor Hoffmann, commissionata una certa quantità di quel rimedio segreto lo fece analizzare nel laboratorio chimico di Darmstadt.

L'analisi dette questo risultato: che la composizione di quello specifico equivaleva per le proporzioni e per tutto il resto, carbonato di calce, magnesio, ecc. ecc. nè più nè meno che alla cenere del sigaro.

Or come l'inventore e il produttore di quel prodotto sia riuscito ad ottenere delle guarigioni con la cenere di sigaro, ecco il mistero!...

×

In un concerto.

— Quelle signorine cantano sempre dei duetti; chi sa perchè?

— Perchè vogliono dividere la responsabilità.

Richel.

Prodromi elettorali

Provincia di Avellino

AVELLINO, 20. — Il bollettino elettorale delle nomine e promozioni reca: l'onorevole deputato avv. cav. Luigi Capaldo è nominato per la provincia di Avellino luogotenente generale per le elezioni ministeriali. Ed egli dovrà mettersi d'accordo col comm. Plutino, prefetto della provincia, al quale il governo ha dato ordini *recisi* e *severi* per la riuscita delle candidature ministeriali. Gli elettori sono avvisati!

Facciamo un po' di cronaca a tamburo battente.

Ad Avellino si dice che l'on. Vetroni, ministeriale dell'ultim'ora, ritirerà la sua candidatura a favore del ministro Branca. Era corsa voce che il ministro Gianturco volesse saggiare questo collegio; ma la voce mi risulta senza fondamento.

Dal collegio di Sant'Angelo dei Lombardi si hanno buone notizie intorno alla posizione dell'uscente, on. Napodano, di opposizione.

Una parentesi. L'on. Napodano è anche candidato a Torre Annunziata, con forti probabilità di riuscita contro l'on. Zainy. Chiudo la parentesi. L'impenitente candidato oppositore, l'Anania de Luca, è in gran minoranza, per quanto ei millanti l'appoggio del governo, e la sua caduta non sarà meno rumorosa di quella dei passati comizi. Il cav. Criscuoli pare non si presenti più, e il suo partito va a rafforzare i voti del Napodano. La candidatura del prof. Zuccarelli non va nè innanzi nè indietro: pochissimi voti raccoglierà.

A Mirabella Eclano si avrà lotta accanita davvero. Contro l'on. Modestino, d'opposizione, il ministero non trova modo di poter opporre un buon candidato. Intanto pullulano i pretendenti. Tra essi c'è l'antico deputato, il prof. Enrico de Renzi; il prof. De Dominicis, dell'Università di Napoli; il prof. Troiano ed in ultimo il maggiore di fanteria cav. Alfonso Fusco, candidato dell'on. Pelloux.

S'è impegnata già, con veemenza, la campagna ad Ariano di Puglia contro l'uscente on. Anzani. Gli è avversario il prof. Stefano Giliberti, assessore del municipio di Napoli, il quale scende nella lizza con programma ministeriale. La posizione dell'on. Anzani però è ancora solida, e difficilmente soccomberà.

Il principe di Sirignano, don Giuseppe Caravita ha ceduto alle insistenze de' suoi amici del collegio di Baiano, e per la seconda volta contende l'elezione all'on. Girolamo del Balzo, d'opposizione. La lotta sarà anche qui più aspra di quella del '95; ma il conte Del Balzo conta ancora grandi aderenze nei paesi del Partenio.

Ad Atripalda l'on. Capozzi, ministeriale con tutti i ministeri, ha contro di sè l'avv. Carlo Vittorio Cicarelli, che si presenterà, si dice, con programma d'opposizione.

A Lacedonia poi il luogotenente on. Capaldo è, finora, senza competitore.

Come vedete, difficilmente la deputazione politica irpina varierà coi futuri comizi: ed il progredire dei giorni e lo svolgersi del movimento confermano le mie prime previsioni.

Nel Sannio

BENEVENTO, 20. — *(Giné)*. Sono in grado di descrivervi con qualche precisione la situazione elettorale della nostra provincia.

A Benevento, città, credo si contrasterà invano la rielezione del prof. Rummo.

L'essersi deciso l'on. Rummo a fermarsi in Benevento ed a fare un giro nel collegio, visitando i principali paesi ed i più stimati elettori, che l'appoggiarono, con vero entusiasmo, nella passata lotta, ha prodotta tale e tanta impressione nell'opinione pubblica da sgomentare i suoi denigratori ed i suoi avversarii politici; da vincere il broncio di alcuni grandi elettori, giustificando, non la irreprensibile sua condotta politica che è rispettata perfino dagli uomini di governo e dagli avversarii politici, ma l'accusa di essersi poco curato degli interessi dei privati cittadini, e della amministrazione comunale di Benevento; giacchè per quello che riguarda gl'interessi di altri comuni del suo collegio ha speso, e con risultati non effimeri, tutte le sue forze, tutto il suo talento, tutta la sua provata energia.

Ha fatto poi la più triste impressione in tutta Benevento, il fatto che si parlò di una candidatura Corrado, e cioè della candidatura di un uomo che era legato al prof. Rummo dai vincoli della più stretta alleanza politica, e che aveva contribuito efficacemente alla sua riuscita nelle precedenti elezioni.

Tanto triste che dell'avv. Corrado non si parla ormai quasi più, e che il manipolo locale, così detto di S. Gaetano, che intende opporsi alla rielezione del prof. Rummo ha messo ora fuori la candidatura del prof. De Caro, insegnante di storia naturale al Liceo Giannone!

I socialisti del Circolo « Carlo Marx » (da non confondersi con quelli del « Circolo elettorale socialista ») presentano come loro candidato il sig. Pasquale Martignetti, più per affermazione di partito che per altro.

Ma, chiunque sia il candidato tutti i comuni che nella passata lotta politica diedero all'onorev. Rummo una votazione plebiscitaria e imponente e nominiamo i grandi comuni di Pietrelcina, San Giorgio la Montagna, Cappalonf Paduli, S. Leucio, S. Martino Sannita, S. Nicola Manfredi, ecc., e la sua città nativa di Benevento, hanno promesso solennemente di fare altrettanto nella prossima lotta e lo faranno perchè ora, come pel passato, per essi la candidatura Rummo rappresenta un ideale nobile: la rigenerazione morale ed economica della provincia di Benevento.

A Cerreto Sannita: lotta asprissima fra l'avv. Antonio Venditti (incerto) e l'avv. Giuseppe D'Andrea, uscente.

A Montesarchio si parla della candidatura del prof. Leonardo Bianchi contro l'avv. Enrico Riola, uscente.

A San Bartolomeo in Galdo il princ. Ferdinando Ruffo, rudiniano, non ha finora serii competitori.

Sapuppiana

L'on. Di Sangiuliano di telegrafa da Catania:

Denunzio l'immorale prepotenza del comm. Sapuppo contro l'insegnante elementare Ferrara colpevole di essere segretario nel mio Comitato elettorale per il mandamento di Borgo come nelle precedenti elezioni. Respinte, nobilmente da lui le vantaggiose offerte fattegli per abbandonarmi a nome del governo dal Sapuppo, questi gli scriveva ieri dandogli per disposizione dell'on. Codronchi il non chiesto congedo di due mesi applicando per confessati fini elettorali l'art. 152 del regolamento scolastico e imponendogli di mettersi da oggi a disposizione dell'on. Codronchi in Palermo.

Gli fu rifiutato sebbene ammalato qualunque breve differimento di partenza. A voi i commenti: esortate gl'insegnanti italiani di rivendicare con nobile solidarietà i loro diritti offesi nel Ferrara. Intanto telegrafo all'on. Gianturco.

San Giuliano.

Querele contro il prefetto di Catania

CATANIA, 21, ore 3 pomer. — Il *Corriere di Catania* di stamane assicura che l'on. De Felice, colpito dagli apprezzamenti emessi sul conto suo dal prefetto in varie conversazioni avute con ex consiglieri della sciolta amministrazione, intende querelarsi.

Lo stesso *Corriere* accusa il prefetto dei reati previsti dagli articoli 93, 95 e 172 della legge elettorale politica e cita casi in proposito, sfidando il prefetto a smentirlo e invitando il magistrato competente a degli querele.

Collegio di Patti

MESSINA, 21, ore 4,10 pom. — E' giunto l'onorevole Sciacca della Scala accolto festosamente dagli amici che sono indignati contro il contegno del governo, che, minacciando sindaci e consigli comunali a lui favorevoli tenta di nuocergli nelle prossime elezioni.

Il trionfo dell'on. Sciacca è assicurato, perchè gli elettori siciliani non subiscono imposizioni.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi particolari)

I telegrammi di fonte ufficiale

LA CANEA, 20. — A Candia e dintorni il paese è tranquillo.

A Sitia, per aderire alle domande dei turchi e dei greci, le navi internazionali hanno sbarcato settanta francesi, settanta italiani e dieci inglesi. Il comandante superiore delle navi presenti, che è francese, ha nominato una Commissione di quattro notabili, presieduta dal comandante militare per il controllo delle vertenze. Con questo mezzo, la tranquillità colà è sulla via di ripristinarsi.

Lo *Stromboli* ed il *Vesuvio* sono nelle acque di Candia e l'*Andrea Doria* in quelle di Sitia.

×

ATENE, 21. — L'ammiraglio inglese si è recato al campo del colonnello ellenico Vassos e gli ha comunicato la decisione dei comandanti delle squadre europee di attaccare le truppe greche se tentassero d'avanzare.

Lo sbarco delle provvigioni è stato dichiarato libero.

L'*Asty* annunzia che re Giorgio è deciso di mantenere l'occupazione dell'isola di Candia e la sua annessione alla Grecia, malgrado che l'Europa vi sia contraria.

Il principe Nicola è giunto a Larissa.

Le potenze hanno aderito a che le truppe elleniche si riforniscano di viveri.

Il colonnello Vassos ha proclamato l'occupazione dell'isola di Candia.

E' smentita la voce corsa che sieno avvenuti massacri nell'isola di Candia.

×

COSTANTINOPOLI, 21. — Un comunicato ufficiale annunzia che Photiades bey è stato nominato governatore generale dell'isola di Candia.

E' cominciato lo scambio di vedute fra le potenze sul progetto di riforme da applicarsi nell'impero ottomano, concretato nella Conferenza degli ambasciatori.

Finito questo scambio d'idee, le potenze comunicheranno il progetto alla Sublime Porta.

×

ATENE, 21. — Si assicura che settecento soldati greci siano sbarcati, con artiglieria, a Kissamo.

Distaccamenti misti delle squadre europee sono sbarcati a Sitia, ma non ancora ad Eracleion, nè a Retimo.

La presa di Vucolies
Dimostrazioni greche

ATENE, 21, ore 2 p. — Gli insorti ebbero uno scontro favorevole e ripresero le posizioni perdute negli antecedenti combattimenti.

Ieri le truppe greche attaccarono e presero il Castello di Vucolies. Il combattimento durò un'ora: rimasero morti 432 turchi e 3 greci; vi furono parecchi feriti.

Eccovi le prime notizie del combattimento di Vucolies. I turchi chiusi nel fortino resistettero due giorni al cannoneggiamento dei greci subendo gravi perdite. Nell'ultima notte approfittando del diradamento dei bloccanti, fuggirono lasciando il il forte sguarnito e mezzo rovinato. Da La Canea erano stati mandati 1600 musulmani in soccorso, ma questi furono sconfitti dai greci dopo un vivo combattimento presso Galata.

— Una squadriglia di torpediniere ha catturata una nave filibustiera greca. Questa però aveva già sbarcato il carico di uomini e di vettovaglie in una insenatura della costa non sorvegliata.

Il contegno dei comandanti le squadre estere si fa maggiormente ostile alla causa greca. Il governo greco ricevette notizia che gli ammiragli delle squadre notificarono al Commodoro Reineck, comandante la squadra ellenica, che sarà permesso d'ora innanzi lo sbarco di provvigioni destinate alle truppe greche o agli insorti. Sinora manca la conferma ufficiale della notizia.

— Oggi si ebbe un grandioso comizio con spiccato carattere panellenico. Il comizio emise un voto per l'annessione di Candia alla Grecia. L'ordine del giorno fu indirizzato ai popoli di tutti gli Stati, non ai governi.

— Seicento soldati greci sbarcarono ieri a Candia.

— In seguito all'avanzarsi del colonnello Vassos verso La Canea i comandanti delle navi estere si recarono agli avamposti greci.

Essi annunziarono a Vassos che egli ha il dovere di rispettare le vicinanze della Canea astenendosi da qualunque operazione nel raggio di 6000 metri. In caso contrario le forze collettive delle potenze lo respingerebbero.

Lo stato dell'isola di Candia
I montenegrini — La stampa inglese

LONDRA, 21, ore 10,30 ant. — *(Emme)*. Un corrispondente telegrafa da Canea che l'interno dell'isola è un campo di battaglia: dovunque gli insorti ed i basci-buzuks, appoggiati dai mussulmani, vengono alle mani.

La forza degl'insorti cresce di giorno in giorno. L'intero popolo delle montagne discende e si concentra intorno ad ufficiali greci. L'intera isola è nelle loro mani, eccetto le città occupate, e senza l'intervento tardo delle potenze la questione si sarebbe già risolta con una rivoluzione vittoriosa.

Quantunque Canea sia tranquilla, l'aspetto della città è desolante. I marinai esteri occupano gli edifizi pubblici, e le strade sono percorse dalle pattuglie turche. L'intero organismo del governo è distrutto. La giustizia è amministrata sommariamente dal maggiore Bor.

Il quartiere cristiano è un mucchio di rovine, e il corrispondente lo paragona ad Alessandria dopo il bombardamento dell'82. Il *zaptieh* che lo accompagnava gli disse che sotto le rovine erano sepolti parecchi cadaveri. Qua e là si sono trovate delle membra bruciacchiate. In un forno furono bruciate vive sette persone.

— Uno dei più strani episodi degli ultimi giorni fu la sparizione improvvisa dei gendarmi montenegrini. Il vali Berowitch li condusse seco a bordo di una nave russa: ciò è inesplicabile, a meno che non vi fosse una intesa fra lui e il governo russo.

In risposta al maggiore Bor, che richiese fossero sbarcati di nuovo, l'ammiraglio russo disse di aver telegrafato in proposito al principe di Montenegro. Il Bor insistè per averli; ma per cinque giorni essi rimasero a bordo, e finalmente arrivò il permesso di sbarcarli, sempre però per mezzo dell'ammiraglio russo.

— Il *Times* riceve un telegramma da uno che si trova nel campo greco presso Gon'a in Creta. Dice che prima che avvenisse lo sbarco, il principe Giorgio li incontrò e dette istruzioni al Vassos. Il quartier generale di questi è stabilito nel monastero di Gonia.

Il console greco Gennadius visitò pure il campo, portando nuove istruzioni.

Le bande cretesi accorrono entusiasticamente da ogni parte.

Telegrafano da Pietroburgo che ivi si è informati che il movimento cretese fu in gran parte provocato da agenti politici, che si trovavano in numero di circa duecento, nell'isola da qualche mese.

Essi non erano connessi col Governo greco al quale fu forzata la mano, ma con società segrete.

Telegrafano che un ricchissimo banchiere greco che vive all'estero ha messo a disposizione del principe Giorgio gran parte della sua fortuna in caso di guerra.

×

Il *Times* pubblica uno strano commento sulla situazione. Dopo aver osservato che l'ardire della Grecia è l'unico ostacolo, dice che questa si sbaglia se crede di poter imitare il Sultano nel mettere a prova la pazienza delle potenze!

La Grecia si gioca ora la simpatia che ha in Europa, ma non scoterà di un palmo il concerto europeo dall'azione che si è prefisso. L'impresa in cui si è imbarcata è egoistica, non umanitaria; e i cretesi, se sono ansiosi di scuotere il giogo del sultano, non lo sono affatto di annettersi alla Grecia.

Tale linguaggio qui non meraviglia e corrisponde perfettamente a quello usato dal *Times* contro l'agitazione nazionale italiana, quando quarant'anni fa il conte di Cavour era la bestia nera del gran giornale conservatore.

Lo *Standard* osserva che fino ad ora la guerra non è ancora dichiarata apertamente, e che vi è luogo a sperare. La Grecia deve considerare che essa esiste solo per tolleranza delle grandi potenze, le quali non possono modificare la loro politica per far piacere all'orgoglio nazionale di un piccolo paese.

Il *Daily Chronicle* dice che le potenze non ardiranno di venire ai mezzi estremi. Checchè se ne pensi, la Grecia è veramente padrona della situazione. Se il concerto europeo s'ostina ad obbligarla a tradire Creta, la Grecia coi suoi volontari può gettare nei Balcani la facella che li incendierà aprendo una ben altra questione. Una sola potenza: l'Inghilterra, che è padrona dei mari, che ha nel Mediterraneo quaranta navi e può calcolare sull'appoggio della flotta italiana, poteva tagliare il nodo della questione: e nessuno avrebbe osato protestare e trarre la spada pel Sultano.

Il *Morning Post* riconosce che gli avvenimenti hanno messo il Salisbury in una difficile posizione. Sino che le cose si mantengono entro i limiti diplomatici, potranno passare; ma un'azione reale dell'Inghilterra contro la Grecia solleverebbe una tempesta d'indignazione popolare.

Ore 2 pom.

L'imperatore Guglielmo disse all'Ambasciatore inglese, che le potenze non devono scendere a patti con la Grecia la quale violò le leggi internazionali e deve farne ammenda.

Notizie e impressioni di fronte francese
Le dimostrazioni di Parigi

PARIGI, 21, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Telegrafano da Berlino che la Germania ha dichiarato di non aderire alla Nota di lord Salisbury che a due condizioni: 1ª che cessasse l'occupazione greca di Candia, la quale costituisce una violazione del diritto delle genti — 2ª che in nessun caso la Grecia si annetta Creta.

La *Petite République* insinua che al ministero della marina si è appreso che gli equipaggi francese, italiano, inglese e austriaco sbarcati a Creta, non vivono in buona armonia e si sarebbero manifestate tra loro gelosie ed antipatie.

Telegrafano da Atene che il governo fu ufficialmente avvertito che le squadre non si opporranno al vettovagliamento degli insorti e delle truppe greche e regolari.

Qui non credesi a tale notizia.

Il console greco Genadios lasciò La Canea e raggiunse il quartier generale di Vassos, dove assunse la qualità di commissario regio.

Nella scorsa notte furono richiamate in servizio tutte le riserve del corpo d'esercito di Costantinopoli.

Si annuncia la partenza per Creta di alcuni amici antisemiti della *Libre Parole*.

Notizie inquietanti da Odessa affermano che la guarnigione di 30 mila uomini ricevette ordine di mobilitarsi. Una parte già imbarcata, attende da Pietroburgo l'ordine di salpare.

Tre grandi vapori della flotta volontaria che erano a Sebastopoli, vennero a Odessa, chiamati d'urgenza.

Anche la compagnia di navigazione russa ricevette ordine che i suoi vapori restino a disposizione del governatore di Odessa, che è allarmatissima per questi preparativi.

Domani avrà luogo alla Camera francese lo svolgimento dell'interpellanza sugli affari d'Oriente.

Gli oratori principali inscritti sono Cochin, Delafosse, Jaurès, Millerand.

I gruppi ministeriali, ispirati dal ministro degli esteri, fanno però osservare che nessun fatto nuovo è venuto a cangiare la situazione.

La discussione, semplicemente retrospettiva, può essere irritante e pericolosa. Essi quindi sembrano disposti a chiederne l'aggiornamento.

Si aggiunge che i radicali temono termino a rallia le accuse di inazione al gabinetto Bourgeois, ei nesto passivo spettatore dei massacri di Armenia.

Gli ufficiali della *Patrie*, prima di lasciare Tolone, inviarono un telegramma di ringraziamento a Rochefort.

Anche gli studenti di Atene hanno telegrafato a Rochefort dicendogli che le ombre illustri dei filelleni francesi avranno sussultato per la sua dimostrazione.

E da Livadia la gioventù gli invia pure ringraziamenti.

×

Iersera nel quartiere latino si notava una grande animazione.

Erano state prese le stesse misure poliziesche dell'altra sera.

Vi fu qualche tentativo di dimostrazione.

I dimostranti dispersi e caricati dalla polizia si ricostituivano più tenacemente, sopratutto intorno al Pantheon.

Notavansi già molti dei soliti vagabondi che vengono a pescare nel torbido quando gli studenti fanno le loro dimostrazioni.

Ieri il tribunale condannò alcuni degli arrestati dell'altra sera.

Uno fu condannato a 100 franchi di ammenda per porto d'arme insidiosa e un altro ad otto giorni di arresti per violenze contro gli agenti.

Fu decretato inoltre l'espulsione di due greci arrestati durante le dimostrazioni dell'altra sera.

Il *meeting* che ebbe luogo iersera al *Trianon Concert* riuscì affollatissimo.

Vi furono pronunciati semplici discorsi a favore della Grecia e di Creta.

La polizia, temendo che all'uscita si sarebbero verificati dei disordini, aveva approntato un imponente apparato di forze che riuscì inutile, non essendosi verificato nessun incidente.

Ieri alla scuola di diritto gli studenti coprirono i muri di giornali favorevoli alla Grecia.

Terminata la lezione, bruciarono il ritratto del sultano pubblicato nel numero illustrato domenicale del *Petit Journal* fra grida di: « *Conspuez Hanotaux! Conspuez Lepine!* »

Alla scuola di economia politica gli studenti accolsero il professore cantando la *Marsigliese* e fra grida di: « Viva la Grecia! »

La lezione non potè aver luogo.

Il Comitato d'azione favorevole alla Grecia, composto dei delegati di tutti i gruppi indicativi, decise di sedere in permanenza da stasera per gli incidenti che potrebbero nascere.

E' stato rinviato a domani il gran *meeting* filellenico del Tivoli-Vauxhall, al quale parteciperanno oratori di diverse tinte.

Una parte degli studenti, fra cui quelli dell'Accademia, stampa una Nota per calmare tali espansioni, avvertendo che, anche davanti al pericolo di una conflagrazione europea, si deve scegliere fra il dovere di francesi e il dovere di uomini.

Un altro proclama invita gli studenti a smettere dal provocare disordini o dimostrazioni infantili ed agire da uomini, firmando tutti una gigantesca petizione alla Camera che affermi i sentimenti unanimi filellenici degli studenti.

Nei Balcani

SOFIA, 21, ore 11 ant. — Il giornale *Progress* assicura da buona fonte che tra la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro sarà conclusa una convenzione militare per una azione comune, data l'eventualità dello scoppio di un conflitto.

I preliminari della convenzione pare che sieno a buon punto.

Il Montenegro vi aderì durante la permanenza del re di Serbia a Sofia.

La convenzione verrebbe firmata quanto prima.

Lo scopo della convenzione mira principalmente anche alla questione della Macedonia, data una guerra vittoriosa della Grecia contro la Turchia, affinchè la vittoria non si avesse a risolvere a danno dell'elemento bulgaro-serbo.

Presso Zaribrod si è organizzato un battaglione macedone, composto di elementi bulgari pronti a passare il confine al primo segnale.

Affermasi che oltre duecento macedoni hanno costituito due bande prendendo posizione in una località dei monti di Rodope. Il governo bulgaro lascia fare.

×

BELGRADO, 21, ore 10 antim. — Si tenne in questi giorni un Consiglio di guerra segreto. Tutti i capi dei distretti militari trovansi qui.

Il generale Mikailo Svetkovic è stato nominato comandante della divisione danubiana e prese subito il comando di essa.

Il colonnello Mostic assunse il comando della divisione di Krakul Livac.

Ambedue le divisioni furono messe su piede di guerra. Gli ufficiali della riserva chiamati sotto le armi non verranno per ora rilasciati.

Ove scoppiasse la guerra fra la Grecia e la Turchia, saranno spediti immediatamente al confine diecimila uomini.

Regna al confine una tranquillità relativa.

Il confine della vecchia Serbia, presso Toplizza, è infestato da una banda armata che vessa i cristiani in quella regione.

Il ministro della guerra inviò quattro Commissioni in Ungheria per acquistare cavalli da servire al completamento degli equipaggi della cavalleria e dell'artiglieria serba.

×

CETTIGNE, 21, ore 11 ant. — Una banda di 800 armati albanesi marcia in direzione del confine macedone.

La Lega albanese ricevette ordini da Scutari di organizzare squadre.

La mobilizzazione di dodici battaglioni di redif procede regolarmente in tutta l'Albania.

Il governo montenegrino continua a prendere misure di sicurezza al confine.

Anche a Nichisic furono concentrate due compagnie di milizia territoriale.

In Austria-Ungheria

VIENNA, 21, ore 11 a. — (*D.*) L'ambasciatore russo conte Kapnitz, l'ambasciatore francese Loze, e l'inglese Rumbold conferirono ieri col ministro degli esteri conte Goluchowski.

×

BUDAPEST, 20. — Kossuth ha presentato alla Camera dei deputati un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se l'azione delle potenze riguardo l'isola di Candia abbia per iscopo d'impedire un conflitto fra la Turchia e la Grecia e di provocare una soluzione definitiva della questione.

Dalla Germania

BERLINO, 21, ore 11,50 antim. — (*Hermann.*) Molti giornali del mattino annunziano che re Giorgio ritirerà le gruppe greche da Creta, non appena riceverà comunicazioni tranquillanti intorno al futuro destino di Creta.

Però questa comunicazione è, altrove, messa in dubbio.

L'*Hamburger Correspondent* riceve da Berlino una smentita alla notizia pubblicata dai giornali inglesi che cioè ove l'Inghilterra, l'Italia e la Francia non aderissero al blocco delle coste della Grecia, avrebbe luogo un'azione staccata dei tre imperi.

Le impressioni in Russia

PIETROBURGO, 21, ore 9 a. — Qui giudicasi sempre grave la situazione internazionale.

Il concentramento di truppe turche e greche ai confini della Tessaglia preoccupa il governo.

La *Petersburskia Viedomosti* afferma che Murawiew fece comprendere all'inviato greco che la Russia non potrebbe in nessun caso aiutare la Grecia qualora questa provocasse la guerra con la Turchia.

La proposta fatta dal governo germanico di un'azione energica contro la Grecia che dovrebbe manifestarsi in primo luogo col blocco delle squadre europee al Pireo, non trova il voluto appoggio nè nelle sfere politiche nè nei giornali.

La *Nowoie Wremia* opina che il blocco non potrebbe essere internazionale, sapendosi che l'Italia e l'Inghilterra non vi parteciperebbero.

Affermasi che neppure l'Austria parteciperebbe volentieri al blocco.

Il giornale *Nowosti* riceve da Berlino che l'idea del blocco è stata lasciata cadere non avendovi aderito tutte le potenze.

Dimostrazioni italiane per Candia

NAPOLI, 21, ore 4 pom. — (*Bellezza*). L'onor. Altobelli ha mandato al Consiglio comunale la seguente nobilissima proposta: che il Consiglio « eco fedele dei sentimenti del popolo che rappresenta, invii un saluto di fratellanza e solidarietà al generoso popolo di Grecia, rivendicatore nobilmente erdito di quei principii di libertà ed indipendenza, che fecero dell'Italia una nazione, e che indarno dalle rive del Bosforo si tenta soffocare nelle fiamme e nel sangue. »

Il Comitato *Pro Candia* prepara un grande Comizio per la prossima settimana. L'agitazione va assumendo qui proporzioni vastissime, colla partecipazione entusiasta di tutte le provincie vicine.

Il presidente del Consiglio e il ministro degli esteri di Grecia hanno mandato telegrammi di ringraziamento al paterno popolo napoletano così nobilmente associatosi alla causa cretese.

E vi trascrivo poi le due adesioni nobilissime di Bovio e Imbriani al Comitato pel comizio.

Di Bovio:

« Giusta è la causa della Grecia e aderisco all'invito. Tanto consenso di animi diversi e lontani ai combattenti sarà conforto, ed a noi stessi indizio che i recenti disastri non oscurarono in noi la coscienza del nostro dovere. »

D'Imbriani:

« Vi sono grato per l'invito fattomi, — ma sarei stato con voi, anche senza invito, perchè dovunque, in nome di una idea santa e giusta echeggia uno squillo a raccolta — io prendo il mio posto di milite. Il governo ellenico ha saputo spezzare le reti della logora e crudele diplomazia europea: — il popolo ellenico è sorto in nome di quel diritto immutabile che afferma la redenzione delle patrie, la redenzione umana. Contro gli oppressori, e al fianco degli oppressi, il posto nostro — sempre. »

Ore 4 pom.

La dimostrazione popolare filellenica promossa dai socialisti è mossa alle ore 11 da piazza del Mercato, capitanata dall'on. Casilli. Precedeva la Federazione socialista colla bandiera rossa e lo stendardo verde dei lavoratori del mondo.

I dimostranti erano oltre duemila. Avevano scritte al cappello: *Pro Candia! Viva la Grecia!*

Erapvi due concerti musicali e dieci Associazioni operaie. Seguiva e agglomeravasi al passaggio della dimostrazione gran folla di popolo.

Furono percorse le vie Rettifilo, San Giuseppe, Municipio, San Giacomo, Toledo, Chiaia sino a San Pasquale ove è il consolato greco.

Quivi giunti i dimostranti erano circa cinquemila con essi erasi pure unito l'on. Imbriani.

Folla enorme dai balconi e sulle vie.

Al consolato greco furono issate ed unite la bandiera greca e italiana. Fragorosi applausi.

Il console greco ha salutato dal balcone i dimostranti indi una Commissione è salita su cogli on. Casilli e Imbriani e vari giovani socialisti.

Il console ha espresso i più vivi ringraziamenti.

Indi Casilli ha pronunziato un vivace discorso col dire che dovunque un popolo oppresso spezza le sue catene esso è nel cuore d'Italia.

Poscia ha biasimato aspramente l'opera egoistica della diplomazia europea.

Dopo ha parlato Imbriani dicendo anche lui che ovunque alzasi un grido di popolo oppresso trova eco negli animi generosi dei popoli fratelli; indi ha rivolta un'elevata apostrofe alla Grecia sacra, che fu madre nostra dicendo: Possa essa essere il punto d'unione della gente latina, e soggiungendo: — Possa la Francia democratica imporsi al suo governo e un palpito comune affratellarci tutti. Questa Italia non potrà mai offendere la nazionalità di altra patria che vuol essere redenta. Alle torcie arti della diplomazia deve rispondere la coscienza umana.

Infine hanno parlato il socialista Labriola ed altri.

Il console insieme ad alcuni ufficiali greci che ivi erano ha ringraziato commosso.

La dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

BOLOGNA, 21, ore 3.15 pom. — Il sindaco inviava al ministro di Grecia in Roma il seguente telegramma:

« Bologna, plaudendo allo slancio generoso della nazione ellenica, memore delle sue tradizioni gloriose e del suo storico fato, augura che il principio di nazionalità, al quale l'Italia deve la sua redenzione, ottenga nuovo trionfo dall'eroica pugna che Candia combatte contro l'oppressione e contro la barbarie. — Alberto Dallolio, sindaco. »

— Stasera nella Sala dei notai si adunarono 400 cittadini sotto la presidenza del colonnello Bedetti. Si votò un ordine del giorno augurando che la diplomazia non inceppi l'opera della Grecia per la liberazione di Candia. La discussione fu animatissima.

PORTO MAURIZIO, 21, ore 10.10 ant. — Si è costituito un Comitato *Pro Candia*, raccogliendo l'obolo di quanti sono sensibili al grido di libertà e indipendenza. I sottoscrittori sono numerosi.

PADOVA, 21, ore 4.30 pom. — Nella Sala degli armeni si tenne un comizio *Pro Candia*. Parlarono Morin, Alessio, Sartori, applauditi. Si concluse con la votazione di un ordine del giorno di simpatia per l'indipendenza di quella popolazione.

BARI, 21. — Una dimostrazione composta da un migliaio di persone si recò al consolato greco acclamando all'indipendenza di Candia; quindi percorse le principali vie.

Si prepara pure una dimostrazione per stasera, in teatro.

MILANO, 21, ore 4 pom. — Un'assemblea di studenti si è tenuta oggi e votò unanime un ordine del giorno a favore dell'insurrezione candiotta, impegnandosi a raccogliere le maggiori somme possibili da spedire a Candia. Si decise di invitare per una conferenza a pagamento, Arturo Graf.

— La Società della pace in una sua seduta approvò un altro ordine del giorno plaudente alla tenace, eroica resistenza di Candia in nome dei principii di nazionalità, di civiltà e di pace; per l'onore e la dignità d'Europa e il principio di fratellanza umana fa voti che le potenze d'Europa comprendano il loro dovere di far rispettare il diritto della popolazione candiotta.

L'ordine del giorno esprime simpatie per le popolazioni gementi sotto il giogo ottomano.

MACERATA, 20. — Il Comitato *Pro-Candia* ha telegrafato al ministro greco a Roma nei seguenti termini:

« Cittadinanza maceratese unisces resto d'Italia entusiasmo vostra eroica nazione: esprime fervidi voti sorrida vittoria causa indipendenza libertà. — Spediremo fondi raccolti. »

Il ministro Coundouriotis ha così risposto:

« Vogliate gradire con tutta nobile cittadinanza maceratese sentimenti nostra profonda gratitudine per generosa simpatia. »

Lo stesso Comitato, che con lodevole slancio si occupa per una causa santa, ha fatto affiggere un patriottico manifesto sul quale la solita questura ha trovato a ridire, tanto che si è dovuto sostituire l'aggettivo di *tristo* governo a quello di *barbaro!*

Si raccolgono le oblazioni anche nella provincia di Macerata.

CASERTA, 21, ore 2 pom. — (*Supplente*). Ieri alla tornata del Consiglio provinciale l'on. Antonio Gaetani di Laurenzana pronunziò nobilissime parole per Candia libera.

L'avv. D'Aniello propose una sottoscrizione tra i consiglieri stessi.

— A Santa Maria Capua Vetere si è costituito un Comitato per Candia, che promuoverà una recita al teatro *Garibaldi*, una lotteria e una sottoscrizione per raccogliere offerte pei candiotti.

— Il Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife ha deliberato un voto di simpatia pei combattenti a Candia. L'on. Antonio Gaetani costituisce un Comitato.

LIVORNO, 21, ore 10 ant. — (*D.*) Una dimostrazione pro-Candia, iniziata dalla Società Garibaldini e Reduci, recherà oggi i voti della cittadinanza livornese al Consolato greco.

I dimostranti saranno preceduti da bandiere e fanfara. La riunione avrà luogo in piazza Mazzini.

E' anche qui vivissima l'agitazione in favore della Grecia.

Si sta organizzando un corpo di volontari. Rivive il santo entusiasmo italico.

SANTA MARIA CAPUA VETERE, 20. — (*C. Mazzara*). Il Comitato pro-Candia, di cui è presidente il prov. avv. Fauchez, riunitosi, ha stabilito in massima:

a) di dare una grande rappresentazione al teatro *Garibaldi*,

b) di promuovere una lotteria,

c) di fare una sottoscrizione, anche a piccole quote.

Sono state nominate apposite Commissioni per provvedere. Quest'oggi, alle ore 16, il Comitato si adunerà per le ulteriori proposte.

MONTEVARCHI, 21, ore 10 ant. — L'Associazione democratica di Montevarchi ha spedito il seguente telegramma al Consolato ellenico — Roma:

« Associazione democratica, Montevarchi, presidente onorario Attilio Luzzatto deputato Parlamento, invia: popolo greco fraterno saluto plaudente umanitaria iniziativa augurando vittoria completa.

Viva Candia libera!

Viva Grecia madre di tutto il mondo latino!

Presidente

« *Capit.* Pietro Galassi. »

ANCONA, 19. — (*L.A.*) Eccovi l'annunziato manifesto che fu oggi pubblicato in favore dei candiotti:

Ancona-Pro-Candia

Cittadini!

Dalla terra della antica civiltà ellenica sorge il novello grido di rivolta contro la barbarie dell'oppressore.

Risponde la nuova Grecia e, rotti gli indugi, impaziente di consiglio, spedisce il fiore della sua gioventù a liberare i fratelli.

Noi italiani memori delle lotte recenti combattute per l'unità e l'indipendenza della patria abbiamo il dovere di esprimere la nostra simpatia e di porgere aiuti a quei popoli, ai quali ci legano tanti ricordi nella storia della civiltà.

Come la causa nostra fu proseguita di simpatia e di voti e trionfò nei contrasti della diplomazia e sui campi di battaglia — così deve lasciarsi libera la volontà del popolo di Candia, che alla madre patria vuole riunirsi.

Le sottigliezze ed i calcoli diplomatici non resistono alla volontà dei popoli, non possono superare la legge del secolo che è la legge della nazionalità.

Cittadini!

Da ogni petto italiano prorompa un voto di augurio che accompagni i fratelli elleni nella santa impresa.

E Ancona, che sa e ricorda la dominazione straniera, nel solenne comizio di domenica, a cui invitiamo tutta la città, dica concorde che vede con amore ed accompagna coi voti la redenzione della terra sventurata.

Viva Candia!

Giosuè Carducci ed Enrico Panzacchi

Giosuè Carducci ha inviato la seguente al colonnello Angelo Bedetti, presidente del Comitato *Pro Candia*, costituitosi in Bologna, e che l'aveva invitato a voler farne parte:

Bologna, 18 febbraio 1897.

Signor colonnello,

Acconsento.

A turbare questa campagna di vigliaccheria che dentro alto e basso in Europa, è balzata in mezzo la Grecia con l'asta in pugno, severa, serena, sicura, come la Diva sua Pallade. Gloria a lei! Le grandi ricordanze di Temistocle, di Trasibulo, d'Epaminonda; i grandi nomi di Kanaris, di Byron, di Santarosa, paiono passare anche una volta come un vento d'ottobre tra l'erbe palustri di questo camposanto delle anime occidentali. E l'Italia? Ella non mandò alla vendetta dei suoi figli caduti, perchè le armi italiane, fu detto, dovevano risparmiarsi per ben altre cause e imprese in Europa. Ora ci siamo e aspettiamo.

Saluti rispettosi.

Giosuè Carducci.

×

Un'altra bella lettera è questa, che Enrico Panzacchi ha diretto agli studenti di Napoli:

Cari giovani,

Vi ringrazio della vostra lettera e amo il vostro grido. Ben si levano gli animi vostri alla sfera nobilissima dell'entusiasmo per la Grecia, che sul principio del secolo fu prima a insegnarci come una nazione divisa e serva possa conquistare e imporre il proprio diritto; e ben si lancia la vostra collera contro tutte queste vili complicità delle Cancellerie d'Occidente, [illegible] alle quali la dominazione turca non pare dunque ancora abbastanza decrepita nè la sua barbarie abbastanza intollerabile. Sempre cavalleresca e civile l'Europa!

Amo il vostro grido: — Viva la patria di Minosse! — che non significa solo — Viva Candia! — ma viva la giustizia *umana* personificata nell'augusta espressione mitica che lo trovò il genio libero e profondo dell'arte greca. A me è sempre spiaciuto che Dante immaginasse il divino Minosse così orribilmente caudato e ringhioso sul limitare del secondo cerchio d'inferno; ma la sovrana fantasia del nostro poeta qualche volta patì il brutto e volgare contagio delle mitologie fratesche medioevali...

Continuate dunque a gridare — Viva la patria di Minosse! — E aggiungete ancora, se vi piace — Viva la patria di Alessandro — ora che i battaglioni turchi pare si accingano a rinnovare sulla terra macedone le belle prove di Creta, di Armenia e di Costantinopoli. Non vi stancate; non rallentate il vostro entusiasmo; e mandate voi, o giovani, dai vostri petti un vapore di purificazione per questa povera e depressa atmosfera d'Italia, ove pare ormai che non possa più risonare il grido di nobili ardimenti senza suscitare scandalo, senza provocare il fastidio della gente « seria e a modo », e senza che paia una stonatura ironica.

Abbiatemi sempre

Vostro

Enrico Panzacchi.

NOTERELLE PISANE

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 21, ore 12 merid. — (*Baracconi*). Ieri sera vari studenti universitari si adunavano sotto la presidenza dello studente greco Giotopulos e deliberavano di trasmettere ai compagni della Università di Atene il seguente telegramma:

« Studenti Università pisana, presiedendo studente greco Giotopulos, memori martirii, glorie unificazione italica, inviano caldi voti trionfo principio nazionalità, sacrosante aspirazioni elleniche complemento opera civilizzatrice ellenismo Oriente. »

— L'avv. Pietro Gori, indossando per la prima volta la toga, dopo il suo ritorno in libertà (per quanto libertà condizionata), difenderà ieri al nostro tribunale il gerente del giornale *L'Ideale*, imputato di eccitamento all'odio tra le classi sociali.

Il suo difeso ne uscì con la condanna a mesi tre e mezzo di reclusione.

Ma più condannato del suo difeso parve lo stesso avvocato Gori, condannato ad essere continuamente seguito, a piedi, e persino in carrozza dagli agenti di pubblica sicurezza. Così solo ci accorgemmo di avere a Pisa un uomo circondato da aureola di terribilità.

Il Gori si recò stamane dal prefetto per reclamare contro una tale sorveglianza, che certo era stata ordinata dall'alto.

Bisogna però aggiungere per la verità che oggi l'avv. Gori potè passeggiare le vie senza la scorta d'onore delle guardie.

La conferenza internazionale sanitaria

VENEZIA, 20. — La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale, sotto la presidenza del dott. Brouardel, tenne oggi due sedute, terminando i suoi lavori.

Le questioni da essa discusse, sotto il punto di vista generale, saranno ora esaminate da due sotto Commissioni.

La prima di esse, presieduta dal dott. Proust, e di cui il dott. Santoliquido sarà relatore, si è riunita nel pomeriggio per esaminare i provvedimenti che dovranno venir presi fuori d'Europa contro la peste.

La seconda, presieduta dal dott. Souza Martins, delegato portoghese, col dott. Becc, delegato belga, come relatore, si occuperà dei provvedimenti da prendersi in Europa.

Il delegato delle Indie essendo giunto, la Conferenza plenaria riprenderà probabilmente lunedì i suoi lavori, oggi interrotti.

Per la libertà di Cuba

Da *Ancona* hanno spedito il seguente dispaccio alla Delegazione cubana a Parigi:

« Società democratiche anconitane riunite per deliberare ricordo marmoreo Garibaldi vindice oppressi, salutano cubani eroici difensori patria, libertà, repubblica. Viva Cuba libera — *Bardari, Negroni.* »

Da *Foligno*:

« Reduci patrie battaglie mandano affettuoso saluto insorti cubani augurando vittoria libertà degna del loro martirio. — *E. Toni.* »

Da *Catania* al Comitato centrale italiano:

« Preghiamovi comunicare saluti di noi figli rivoluzione martirio italiano, rivoluzionario esule Caymari.

« Loggia Massonica *Unità e Progresso* ».

La censura telegrafica di Catania impedì la trasmissione di questo dispaccio.

Fra giorni avrà luogo in Roma la solenne commemorazione di Antonio Maceo fatta da Giovanni Bovio.

SPORT

LE CORSE D'OGGI A PISA

(*Nostro telegramma particolare*)

PISA, 21, ore 6,30 pom. — (*Baracconi*.) Sono finite ora le corse a San Rossore.

Benchè favorite dal bel tempo richiamarono poca gente. Nel *pesage* ho notato alcune signore, ma pochi degli *sportsmen* più noti.

Ed ecco il risultato che hanno avuto le corse:

Prima corsa — **Premio di Barbaricina** (corsa di siepi). — L. 1,500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese, che non abbiano vinto L. 5,000 in corse di siepi. Sulle entrate L. 200 al secondo, L. 100 al terzo. Distanza metri 2,500.

Sono inscritti: *Virdilio* del barone G. Bordonaro e *Are* della razza di Camisano.

Giunge primo *Virdilio* a metà distanza da *Are*.

Seconda corsa — **Premio del Municipio** (corsa di siepi-handicap-gentlemen riders) — L. 500 date dal Municipio di Pisa aggiunte ad un sweepstakes di L. 100 per cavalli da caccia. Sul premio L. 150 al secondo. Distanza metri 2,700.

Sono inscritti: *Wood Violet II* di Francesco Simonetta, *Maxovitch* di Alfredo Ferrati, *Foxy* di Carlo Montalto.

E' ritirato *Wood Violet II.*

Giunge primo *Foxy*, *Maxovitch*, che ha fatto splendida corsa, scarta all'arrivo.

Terza corsa — **Premio della Società degli steeple-chases** (steeple chase) — L. 1,000 per cavalli di 4 anni ed altri di ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 3,000.

Sono inscritti: *Araldo* del marchese G. Benzoni, *Virdilio* del barone G. Bordonaro, *Girlhead* di Alfredo Ferrati.

E' ritirato *Araldo*.

Giunge primo *Virdilio*.

Quarta corsa — **Premio della Sterpaia** (corsa di siepi-a vendere) — L. 1,000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza metri 2,500.

Sono inscritti: *Araldo, Virdilio, Are* e *Méléagre*, quest'ultimo di T. Rook junior.

Sono ritirati *Virdilio* e *Are*.

Giunge primo *Méléagre*.

Quinta corsa — **Premio di S. A. R. il duca d'Aosta** (gentlemen riders) — Oggetto d'arte concesso da S. A. R. il duca d'Aosta per cavalli da caccia. Sulle entrate L. 150 al secondo. Distanza metri 2,700.

Sono inscritti: *Athos* di Flori-Testo, *Snowace* del cav. C. Ranucci, *Wood Violet II*, *Sabina* di Francesco Simonetta, *Ulverston* di Sublaughi e Mazzoni, e *Pace* non qualificata.

Sono ritirati *Wood Violet II* e *Pace*.

Giunge primo *Snowace*, secondo *Sabina*, terzo *Athos*.

Corriere giudiziario

UNA QUERELA DEGLI ON. GUICCIARDINI E MIRAGLIA

Domani, dinanzi all'ottava sezione del nostro tribunale penale si discuterà la causa per diffamazione a querela del ministro Guicciardini e del comm. Miraglia contro i gerenti dei giornali: *Il Roma*, il *Messaggero* e la *Tribuna*.

A tenore della querela la *Tribuna* avrebbe diffamato l'on. Guicciardini ed il signor Miraglia per aver affermato che quest'ultimo, dopo la sua destinazione alla direzione del Banco di Napoli, si era fatto spedire — col consenso del ministro — tutti i libri esistenti nella direzione generale del ministero di agricoltura e commercio di cui fino allora era stato a capo, dichiarandoli proprii mentre tali non sarebbero stati.

Questa l'accusa, la quale ci fa cascare dalle nuvole ora, come ci fece cascare dalle nuvole il giorno in cui venimmo informati della querela.

La *Tribuna*, infatti, nell'articolo incriminato del 14 dicembre non diceva nulla di quello che gli on. querelanti le attribuiscono, anzi, diceva... tutto il contrario. Il nostro giornale, che, come i lettori sanno, ha alzato sempre la voce contro coloro che nelle varie epoche della nostra vita politica si sono mostrati teneri piuttosto dei pettegolezzi che dei fatti realmente interessanti la nostra vita sociale, parlò della biblioteca dell'on. Miraglia soltanto per dimostrare che la mania dei sospetti era arrivata a questo colmo: di accusare di sottrazione di libri l'uomo chiamato dalla fiducia del Governo a reggere le sorti del Banco di Napoli, e di gabellare il ministro di agricoltura come suo complice!

L'articolo terminava con queste precise parole:

A tutte le persone di buona fede, queste deduzioni logiche parranno forse la dimostrazione più chiara che si tratta di un nuovo pettegolezzo, più o meno abilmente gonfiato ad uso e consumo dell'epurazione dell'ambiente. E noi, che dai pettegolezzi abbiamo sempre rifuggito anche quando colpivano avversari nostri, messi in sull'avviso dalla logica, di questo non ci saremmo occupati, se non servisse a dimostrare che quando si è posto il piede su una china sdrucciolevole, difficilmente ci si può fermare a mezza via. Siamo già arrivati al fenomeno di giornali ministeriali accusanti un ministro.

E avanti allegramente.

Più chiaro di così, in verità, non si poteva parlare per fare a tutti palese che noi ci servivamo di un fatto di cronaca più o meno politica, per colpire un sistema di discredito che abbiamo sempre riprovato.

Ebbene — malgrado l'evidenza delle nostre intenzioni e la chiarezza del nostro linguaggio, gli on. Guicciardini e Miraglia ci hanno querelato insieme ai gerenti dei giornali che denunziavano il fatto e, quel che è più curioso, il giudice istruttore con un'ordinanza nella quale non prende neppure in esame ciò che noi a nostra discolpa avevamo dedotto in sede istruttoria, ci rinvia in tribunale.

Aspettiamo sereni il giudizio del magistrato, sicuri di noi.

Il gerente della *Tribuna* sarà difeso dall'avv. Alfredo Fabrizi.

Pubblico ministero: cav. Facces.

PROCESSO FERRI

SPOLETO, 20. — Dinanzi questa Corte di Assise è cominciato a svolgersi di nuovo il processo a carico di quel Ferri che uccise con una fucilata un suo zio, e che tentò per ben due volte di assassinare la sua fidanzata.

Dissi, *di nuovo*, perchè il processo viene ora *rinnovato*, essendo stato il Ferri — come la *Tribuna* annunziò — già condannato in contumacia all'*ergastolo*.

Molta folla assiste al processo, che qui desta un certo interesse.

Presiede l'avvocato Natoli, un ottimo presidente, ed un provetto magistrato.

Sostiene l'accusa il cav. avv. Striani procuratore del Re. Vi informerò dell'esito.

Piccola Cronaca

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

— Oh, mi figuro la scena!...

« Non faccio per dire, ma hai delle collere carine.

« Se si dovessero strozzare tutte le donne sulla fedeltà delle quali si nutrono vaghi sospetti... sarebbe, se non la fine del mondo, per lo meno uno spopolamento rapido... E gli economisti se ne preoccuperebbero!...

« Soltanto a Parigi non ne resterebbero forse duemila... ed anche sono di manica larga.

« Sicchè, quantunque sia tuo amico, non so astenermi dal ritenere che tu sia stato un po' troppo... vivace. »

Poi, tutto ad un tratto, battendosi la fronte:

— Toh... ma adesso che ci penso... la Paturot è stata uccisa allo stesso modo!...

Il compagno di Blomet trasalì,

E guardando di sottecchi costui, mormorò:

— Avrebbe mai indovinato qualche cosa?

Ma Narciso non battè ciglio.

Allora, per dare un altro indirizzo al discorso:

— A proposito, dimmi, ed il tuo affare?

— L'eredità di Pietro Keraniou?

« Te l'ho detto... non è che ritardato...

« Un figlio eredita da sua madre, non è vero?...

« Dunque i quattro milioni della Paturot spettano a suo figlio Giorgio... »

— Purchè non sia costretto a dividere - fece osservare Bordier.

— Con chi?

— Diamine!... con Pietro Keraniou.

— Il fratello?... Ma se è scomparso... se è morto!...

— Eh, non si sa mai!...

— In ogni caso... fra due o tre giorni - il tempo per lasciar passare un po' tutto questo - mi occuperò del ragazzo.

« To, se per caso venisti a sapere qualche cosa - il caso ne fa veder tante! - sai dove lavoro? »

— Sì, me l'hai detto!... Siamo intesi... e ci vedremo presto...

« Adesso ti lascio, perchè prenderò il treno alla stazione di San Lazzaro. »

— Il treno?

— Sì... provvisoriamente abito nei sobborghi!... ad Asnières.

— Arrivederci, dunque.

— A rivederci!

Blomet si avviò lentamente, riflettendo, verso il sobborgo San Dionigi.

Il suo compagno entrò nella stazione, corse frettolosamente allo sportello delle grandi linee in fondo alla sala, dalla parte della via d'Amsterdam, e gettando una moneta di dieci franchi sulla lastra di rame dello sportello, chiese alla bigliettaria un biglietto.

Questa timbrò il biglietto, che non era per Asnières come egli aveva detto a Blomet, glielo diede, e Mattia Bordier salendo le scale a quattro a quattro, si affrettò e giunse al treno proprio nel punto in cui stava per mettersi in moto.

Vi salì lestamente ed un momento dopo il diretto lo trasportava verso l'Ovest, con una velocità di sessanta chilometri all'ora.

VI.

Pan di zucchero.

Quando, in uno dei capitoli precedenti, abbiamo veduta una fanciullotta accompagnata da una istitutrice dare una bella moneta bianca al piccolo cantante improvvisato, potevano essere le nove.

La notte era scesa da molto tempo.

— Oh! oh!... è tardi, disse l'istitutrice guardando l'orologio; dobbiamo affrettare il passo, Giovanna. Al collegio potrebbero credere che ci siamo smarrite per le vie di Parigi.

« Sarà anzi meglio prendere una vettura, appena ne incontreremo una.

« Arriveremo più presto. »

Passava per l'appunto per il *boulevard* un *fiacre* della Compagnia generale vuoto ed i cocchieri, con quello sguardo supplice e scrutatore che possiede questa corporazione, quando il tempo è bello ed il cliente si fa tirar per l'orecchie per farsi scarrozzare a un franco e cinquanta centesimi la corsa senza la mancia, il cocchiere, diciamo, le guardò ed il suo sguardo pareva dire:

— Animo, salite!

Il cavallo pareva robusto, perfino impaziente, sbuffava, mordeva il freno, cosa, se ne converrà, poco comune nei suoi confratelli dei nostri veicoli parigini.

La istitutrice fece cenno al cavaliere della frusta.

— Con questo almeno - disse alla fanciulla - ritorneremo di buon'ora e non cagioneremo alcuna inquietudine alla signora direttrice.

L'automedonte aveva fermato il cavallo che continuava a muovere le gambe, sicchè la vettura scuotendosi le due viaggiatrici durarono qualche fatica a entrare nel *fiacre*.

— E' una bestia che ha del sangue... - disse il cocchiere del *fiacre* numerato.

« Se, in passato, avesse guadagnato il Gran Premio, non ne sarei meravigliato.

« E poi l'ho attaccata adesso.

« Certamente sarà più tranquilla verso le due del mattino, quando avrà qualche chilometro nelle gambe. »

E dopochè furono nel *fiacre*, chiese chinandosi verso lo sportello chiuso:

— E dove andiamo?

La giovane signora diede un indirizzo nel quartiere del Palazzo di città, soggiungendo:

— Ci fermeremo là dieci minuti appena, poi andiamo a Passy, via Singer, al collegio Morinville!...

— Sta bene - disse il cocchiere... - Andiamo... Mariuola!...

E rallentò le redini al cavallo che partì a passo rapido.

— Se andiamo sempre così - disse Giovanna - ritorneremo più presto che non siamo aspettate.

— E' vero; del resto mia cara figliuola, tutto ben ponderato, non dobbiamo preoccuparci oltre misura del nostro ritorno. La signora direttrice, scegliendovi per accompagnarmi, ha voluto sopratutto fornirvi l'occasione di distrarvi un poco.

— La signora direttrice è tanto buona...

— Ecco perchè abbiamo fatto a piedi un così lungo cammino che ci ha menato fino a quella festa del suburbio...

— E' la prima volta che vado alla festa di Montmartre, e ne sono ben contenta - rispose Giovanna.

« Quel povero piccino che aveva le lagrime agli occhi perchè nessuno gli dava nulla, mi ha tutta commossa... »

— Qualche povero italiano, certamente, affittato da suo padre e da sua madre ad uno speculatore che paga il viaggio, li nutre Dio sa come, e li fa quindi mendicare a suo profitto.

— Sì,... lo so... l'ho letto nel bel romanzo di Ettore Malot *Senza famiglia*... Ed è vero... signora... non è una invenzione?

— Ahimè!...

— Sicchè, quando non portano abbastanza denaro, vengono battuti!

— E si fanno coricare a pancia vuota... sì...

— Oh!... come sono lieta di avere aiutato colui a contentare questa sera il suo cattivo padrone.

« Aveva una fisonomia così buona, così triste, quel povero piccino!...

« Quando mi ha baciato la mano per ringraziarmi, ho sentito una lagrima...

— E' forse qualche misero abbandonato, senza genitori - soggiunse l'istitutrice.

La fanciulla chinò il capo ed il suo volto, testè così giocondo, si rannuvolò d'improvviso.

— Come me! - balbettò a mezza voce.

— Animo, Giovanna!... Eccovi daccapo con le vostre idee nere...

« Le credevamo volate via, sparite da qualche giorno, ma ecco i di bel nuovo daccapo...

« Voi non siete senza genitori, Giovanna...

« Se la vostra povera mamma è morta... »

— Tre giorni dopo la mia nascita - interruppe la fanciulla...

— Vi resta un padre tenero, adorato, che voi amate molto...

— Oh, sì! l'amo!...

— E che anche egli vi ama assai...

— Lo so... e mi attrista appunto il non ricevere più sue nuove!...

— Cosa prova questo?

— Se il mio povero papà fosse morto!... - disse la fanciulla, incapace oramai di frenare i singhiozzi che le salivano alla gola.

— Andiamo, cattivella, volete sì o no smetterla di desolarvi così?

E, asciugandole affettuosamente le lagrime col fazzoletto, soggiunse:

— Cosa direbbe la signora direttrice vedendo, al nostro ritorno, queste belle palpebre tutte rosse?... Ma, pazzerella, se fosse capitata sventura a vostro padre, ciò che non è, lo si saprebbe... ne sono sicura.

— In che modo?... Egli è lontano, in paese straniero... ora in un sito ed ora in un altro... ed al collegio non lo si è visto mai.

« E' marinaio, lo so; ed i marinai viaggiano molto... e per lungo tempo...

« Ma dieci anni... dieci anni di assenza sono troppi, signora!...

« Io che sarei tanto felice di abbracciarlo... di chiamarlo padre!...

« Quando ricevevo sue nuove ancora... ancora... mi armavo di pazienza. Ma da più mesi non riceviamo più lettere, e quindi ho paura.

« Per quanto cerchi di farmi una ragione, continua ad assalirmi sempre lo stesso timore.

« Se mio padre fosse morto!...

« Morto senza che io mi fossi trovata accanto a lui per curarlo, per consolarlo, per guarirlo... perchè lo avrei guarito a furia di baci e di tenerezza... morto senza che io l'abbia mai conosciuto, senza che gli abbia detto, baciandolo, quanto lo amavo!

« In risposta alla sua ultima lettera, un anno fa, lettera datata dalla Svizzera, gli ho scritto fermo in posta e gli ho mandato una sorpresa: la mia fotografia col gran nastro e la croce che mi ero meritati per la mia assiduità allo studio... e che devono avergli fatto molto piacere...

« Li avrà ricevuti?

« Oh, allora, perchè non mi ha risposto?

« Ed è scorso un anno! »

Il Pitiecor sostiene la vecchiaia.

CRONACA DI ROMA

Pro-Candia

IL GRANDE COMIZIO DI OGGI

A S. Bartolomeo de' Vaccinari

Nella vasta sala dei tipografi, in via S. Bartolomeo dei Vaccinari, si è tenuto oggi alle 3 l'annunziato Comizio popolare in favore dell'agitazione *Pro Candia*.

Una cosa che fa piacere è la completa assenza — visibilmente almeno — di agenti della pubblica forza davanti al locale di riunione e nelle vie adiacenti. Soltanto al principio del ponte Garibaldi stanno assottigliandosi sotto la pioggia due miseri pennacchi di carabinieri, che il dovere costringe a rimaner là immobili come due statue.

Lungo il corridoio che mette nei locali dell'Associazione fra i tipografi, vengono distribuiti dei foglietti nei quali è dato a tutti appuntamento per dopo il Comizio davanti alla legazione greca in via Venti Settembre; gli studenti vendono il loro opuscolo: *Lotta universitoria*, e i socialisti la conferenza di Merlino, proibita dalla questura.

Alle 3 la grande sala è già gremita di popolo, fra cui notansi diverse signore e cittadini appartenenti ai partiti più disparati. Sono tutti i colori dell'iride che si fondono nel raggio luminoso in cui rifulgono più nobili sentimenti dell'animo umano.

Quando la sala è gremita, entrano ancora altre persone. La folla si stringe, accalcandosi in modo enorme, specialmente intorno al banco degli oratori, e alle porte che mettono nell'aula.

Più di duemila cittadini sono costretti a tornarsene indietro perchè già la capacità delle varie sale è completamente esaurita.

Sono presenti più di mille persone, fra le quali intorno al banco della presidenza gli onorevoli Mazza, Barzilai, Zuccari e Pantano, il colonnello Gattorno, i consiglieri comunali Lizzani, Veraldi e i rappresentanti delle varie associazioni aderenti.

I discorsi

Prende pel primo la parola il colonnello Gattorno, il quale presentando gli oratori, ha parole di fuoco contro la diplomazia europea che cerca di soffocare la civiltà nella lotta dei greci contro l'efferatezza del turco. Di fronte a tale iniquità non un italiano può rimanere impassibile. (Applausi vivissimi).

Lo studente Cerulli legge una lettera diretta dall'on. Bovio agli studenti universitari (*vedi più sotto*) che stanno organizzando un battaglione destinato a partire per dove si combatte in favore della Grecia.

La lettera e le nobili parole del Cerulli provocano una lunga interminabile ovazione agli studenti.

Quindi parla l'on. Socci.

Con un movimento oratorio felicissimo, l'onorevole deputato di Grosseto, viene a dimostrare come l'opera della diplomazia non abbia altra mira che quella di salvare un sistema capitalistico che pesa come una cappa di piombo sulle popolazioni anelanti ad un avvenire migliore.

L'oratore dopo avere evocato il leggendario eroe difensore di tutti i popoli oppressi, soggiunge:

A Roma è un vecchio che mentre avrebbe il dovere di levarsi a difendere i diritti della cristianità, non si occupa d'altro che di celebrare i suoi anniversari, mentre un altro grande vecchio al di là della Manica fa udire potente la sua voce in aiuto dei cristiani oppressi da la mussulmana ferocia. (Applausi fragorosissimi e grida di abbasso il Vaticano!)

Dopo altre parole dell'on. Socci, accolte da acclamazioni interminabili, si leva a parlare l'onorevole Barzilai.

Egli esordisce col constatare questo spontaneo risveglio degli italiani per una nobile causa, che ha portato con sè la bancarotta de'la diplomazia.

Oggi — continua l'oratore — i sei colossi armati tremano al cospetto di un modesto ufficiale che con un colpo di testa può mandare all'aria tutti i calcoli, tutte le garanzie, tutte le combinazioni sottili, tutte le transazioni sapienti.

I governanti italiani di oggi, tergiversano tra le impulsioni potenti della coscienza nazionale, e il peso di catene che non sanno spezzare.

L'on. Barzilai conclude associando al nome onusto di venete memorie di Candia, quello di Trieste, rievocata da greci, che alza anche essa la fiaccola accesa e domanda ed impone il rispetto dell'ideale. (Prolungati applausi).

Lizzani pure pronunzia poche ed applaudite parole, e termina mandando un saluto ai fratelli di Grecia in nome dei vecchi combattenti per la libertà d'Italia (Grida di *Viva Candia! — Viva la Grecia!*).

A questo punto prende la parola il signor Bissolati, il quale a nome del partito socialista spiega le ragioni per cui questo abbia aderito al movimento in favore dell'isola greca.

La diplomazia — egli dice — non è che la rappresentanza dei poteri esecutivi, ovvero della classe dominante. Combattere con questo movimento internazionale la diplomazia, significa per i socialisti combattere la borghesia sfruttatrice nell'interesse dei proletari.

Il Bissolati presenta un analogo ordine del giorno, di cui le conclusioni potrebbero essere accettate da tutti, ma non le motivazioni, che si basano su principii di partito.

Quest'ordine del giorno fa nascere un po' di putiferio, che vien subito calmato da un discorso, o meglio da una lezione del prof. Labriola sulla questione orientale in rapporto alla nostra politica interna.

Se coloro - egli dice - che reggono e governano lo Stato italiano non si fanno interpreti del sentimento della nazione, che già s'afferma e divampa in mille modi, essi perderanno con la vergogna che s'imporrebbero, ogni diritto ed ogni ragione di reggere e di governare.

E' cosa di urgente necessità il chiedere la immediata convocazione del Parlamento. Non è ammissibile, che un gabinetto sorto l'anno passato in condizioni tanto eccezionali e tanto difformi da le presenti - che un gabinetto sorto nel malaugurato momento della disfatta militare e della prostrazione morale, rimanga esso solo arbitro di decidere delle sorti d'Italia, proprio ora che si prepara la catastrofe dell'Oriente.

Dopo gli applausi che coronarono la fine del discorso Labriola, viene dall'on. Zuccari posto ai voti il seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione **da tutti**.

L'assemblea delle Associazioni popolari Radicali e Studenti convocati dalla Consociazione repubblicana del Lazio, nel riaffermare il diritto di ogni popolo all'indipendenza dallo straniero, protestando contro tutte le oppressioni, proclama la sua solidarietà con gli insorti di Candia, e vuole che la nazione italiana, memore delle sue origini, concorra con tutte le sue forze al trionfo di un popolo che da anni così eroicamente combatte per la libertà e per l'unità della patria.

Dopo ciò, la riunione si è sciolta nel massimo ordine.

Le dimostrazioni

Dopo il comizio una enorme folla si avviò per il Corso Vittorio Emanuele, via Nazionale, via Venti Settembre alla Legazione greca. Al giardino dalle Quattro Fontane l'ispettore Alliata con infelice idea fece venire la truppa che sbarrò il passo ad una parte dei dimostranti, e tentò di sciogliercli con i soliti squilli di tromba.

Una metà dei dimostranti allora si recò — al grido di *viva Candia!* in via Nazionale a fischiare sotto le finestre del console turco, e riunendosi poi al grosso della dimostrazione che seguiva gli onorevoli Mazza e Zuccari, giunsero sotto le finestre della Legazione greca di fronte al ministero delle finanze.

Mentre la folla acclamava entusiasticamente alla Grecia e a Candia, i deputati di Roma ed il consigliere comunale Lizzani, salirono alla Legazione e chiesero del ministro Condurioti per comunicargli l'ordine del giorno votato dal Comizio.

Il ministro si affrettò a riceverli e l'on. Mazza a nome dei suoi colleghi pronunciò brevi parole ad illustrazione dell'ordine del giorno, ed espresse i voti dei romani e degli italiani perchè la nobile causa di Candia e di Grecia abbia il suo trionfo su gli interessi coalizzati delle potenze europee.

Il ministro di Grecia rispose: « Sono veramente commosso dell'espressione che voi mi fate dei sentimenti della vostra nobile patria in favore della Grecia. In questi giorni questo grande conforto ho avuto che da tutte le parti d'Italia mi sono giunti voti per la causa greca e candiotta. Vi ringrazio a nome del mio paese e vi prego di presentare questi miei sentimenti alla popolazione romana. »

Al di fuori le acclamazioni si facevano sempre più vive, mentre dalla polizia venivano suonati squilli sopra squilli.

La truppa colle baionette inastate, carabinieri e guardie si slanciano sulla popolazione eseguendo arresti a casaccio. Molte guardie — *more solito* — prima di entrare nella mischia si staccano i numeri dal bavero dei cappotti, e anche questa volta a chi glie ne chiede ragione, rispondono esser quello un ordine superiore.

Intanto alle insistenti e vive acclamazioni il ministro, si affaccia al balcone e ripetutamente ringrazia col gesto la folla.

Dopo qualche altro tafferuglio tra guardie e cittadini, questi, avuta la certezza che gli arrestati sono già stati messi in libertà si sbandano tranquillamente al grido di *Viva Candia* e *Viva la Grecia!*

La via Palestro ove abita l'ambasciatore turco Moustapha Rechid era sbarrata dalla truppa.

Il servizio di P. S. era diretto dall'ispettore cav. Calabresi e dal capitano dei carabinieri cav. Santoni.

Una lettera di Bovio agli studenti

L'on. Giovanni Bovio ha diretto agli studenti di Roma la seguente nobilissima lettera:

Cari Giovani,

E' bello questo moto della nuova generazione *pro Candia*; ella si mostra pronta a pagare il suo tributo alla civiltà.

Ognuno si commuove innanzi ad una nazione che insorge per la sua integrità; ma quando questa nazione si chiama la Grecia, l'ammiraglio destinato a tirare contro lei il primo colpo, si vede innanzi la madre.

O greco o barbaro, era l'antico motto ellenico; oggi questo barbaro è il turco, ed è barbaro non perchè è turco, ma perchè è crudele, invade l'altrui terra e la isterilisce, non tollera la fede altrui e si comporta verso il greco come lo spagnolo verso il cubano, come il cosacco verso l'italiano, come il moscovita verso il polacco, come l'invasore, il padrone verso chiunque, dovunque.

Degno di gran compianto l'ammiraglio sortito a tirare il primo colpo contro le navi greche e più s'ei fosse italiano. L'anzianità — buon titolo in ogni altro caso — a lui diverrebbe diploma di parricidio.

Non voglio pensare che alcuno in Italia creda che dopo Adua l'onore delle nostre armi si ristori tirando contro la Grecia, in questa ora, mentre il appunto si offre modo di mostrare che non sono irrugginite, contrastando al malvolere altrui.

Arrivi intanto la voce della gioventù italiana come conforto ai combattenti e monito alle potenze.

Tutto vostro

Giovanni Bovio.

CARNEVALE ROMANO

La mascherata di Ciampino

Come mascherata in sè meglio non poteva riuscire così per l'eleganza artistica dei costumi — dovuti alla singolare genialità del pittore Aloisi — come per il numero e la varietà delle maschere.

Però fu una delusione per l'immensa folla che dal ponte Sant'Angelo, lungo tutto il Corso Vittorio Emanuele e la via del Plebiscito si era andata radunando fino all'estremo limite di via Nazionale. Ognuno si era figurato di assistere a chi sa quale interminabile corteo carnevalesco, illuminato da innumerevoli faci, con relativo getto di fiori, di stelle filanti, e magari di... mazzettacci, mentre tutto si ridusse al passaggio abbastanza monotono di cinque tram, dove si era rinchiusa la mascherata ciampinese.

Non solo le vie erano affollatissime, ma anche le finestre dei palazzi per tutto il percorso erano gremite di spettatori.

Finalmente con un ritardo di circa due ore, il breve corteggio passò facendosi largo a stento tra il pubblico, che, già indisposto per la prolungata attesa, si lasciò andare a qualche manifestazione — diremo così — studentesca. Ma l'incommensurabile sindaco di Ciampino, mascherato da *Trilussa*, seppe tenere a freno i suoi nervi, e meglio di qualunque ministro della pubblica istruzione, fece buon viso ai fischianti, accompagnando i sorrisi lascivi con movenze che parevano quelle di una lunga canna sbattuta dal vento.

Al « Costanzi »

Quest'anno il palcoscenico è stato trasformato in una splendida sala da ballo, che nell'insieme armonizza egregiamente col resto del teatro. Il Brugnoli, lo stesso autore degli affreschi di cui si adorna la cupola sopra la platea, vi ha dipinto delle figure abbastanza belle, che costituiscono sopratutto dei veri trionfi di carne-vale.

Sono stati aboliti la fontana e i soliti archi a gas, e a questi si sono sostituite delle bellissime lumiere elettriche, sovrastanti a pilastri laterali, nonchè diversi ordini di lampadine sopra i balconi che girano intorno alla sala, tutti rimessi completamente a nuovo.

La luce nella nuova sala è così intensa che a passar di là nella platea, si prova l'impressione di un contrasto non soverchiamente piacevole.

Poco avanti mezzanotte la *popolazione* dell'immaginario Ciampino, composta del suo *deputato* Martinati, del sindaco, degli assessori, del cassiere, delle guardie municipali e di un'infinità di cittadini nei più variati costumi, fece il suo solenne ingresso nel teatro, dove trovavansi a riceverla il *senatore di Roma* (sig. Enea Alberici), *Rugantino* (il brioso poeta romanesco Pizzirani) tenuto a dovere da un'incantevole *Nina* (signorina Pellegrini), *Cassandrino* (U. Persichetti) e *Gruccita* (signora Persichetti).

Si udirono i tre squilli, e la mascherata ciampinese passò tra due file di *pompieri di Roma*, mentre suonavano cinquanta mandolini e la popolazione intonava o meglio *stonava* l'inno di Ciampino.

Seguirono discorsi, dei quali il migliore fu quello senza parole pronunciato dal senatore romano.

La festa specialmente dopo l'entrata delle maschere ciampinesi, cominciò ad animarsi e all'una già si notava nel teatro una folla che per un primo veglione poteva dirsi veramente straordinaria.

Fra il tocco e le due la mascherata di Ciampino si riunì a cena nel *Buffet* del teatro stesso. Baldoria e allegria insuperabile.

Il manifesto del veglione della stampa

Quest'oggi è stato affisso il manifesto del veglione della stampa che avrà luogo al *Costanzi* la sera del 24 febbraio.

Il manifesto, molto bello artisticamente e di grande effetto, è dovuto al valoroso artista Maddaloni, che lo ha offerto gratis al Comitato dell'Associazione della stampa; e alla sua cortesia si è aggiunta quella dell'ing. Basevi, il quale ha voluto che l'Istituto cartografico, il quale ha eseguito il manifesto, rinunziasse a qualsiasi lucro.

Due follie, bellissime di forme e piene di vita, reggono in alto un mascherone dell'antica commedia, il quale ha gli occhi attraversati da una penna d'oca. Una delle follie cerca di imitare col viso il verso della maschera, mentre l'altra sorride. In alto, il biondo Tevere, poggiato al remo, lascia snodare la sua capigliatura che si svolge in fiume, da un lato del manifesto, coi ponti di Roma. Sulla base antica, su cui si ergono le due follie, è stampato il programma.

Il manifesto fa molto onore all'Istituto cartografico per la perfetta esecuzione, e all'artista Maddaloni per la geniale concezione. Esso è stato molto ammirato.

Lo sciopero dei macellai. — Nell'adunanza tenuta iersera dentro la chiesuola di piazza della Quercia, i macellai deliberarono di continuare lo sciopero.

Si pensò a provvedere a che non manchino di carne gli ospedali, le caserme e le carceri.

Venne quindi votato un ordine del giorno nel quale si decise di far stampare delle schede, e promuovere così una sottoscrizione cittadina allo scopo di far conoscere all'autorità che la popolazione non intende acquistare carne equina.

Le decisioni dell'assemblea vennero iersera stesso comunicate al prefetto.

Le corse al « Velodromo » sono state rimandate a martedì; i biglietti emessi sono validi per quel giorno.

A proposito dell'Istituto Kinesiterapico. — Ci consta che alcuni medici della città temono di avere nell'Istituto Kinesiterapico un nemico il quale li danneggi nei loro interessi professionali.

Possiamo assicurare che ciò non è minimamente vero, perchè tanto il direttore dell'istituto dott. Colombo quanto il comm. Saccaro rappresentante della Società che ne è proprietaria, ci autorizzano a dichiarare che tutti i medici della città e di fuori che intendono sottoporre i loro clienti alle cure dell'Istituto, hanno facoltà nell'interesse proprio e dei loro ammalati di sorvegliarli personalmente, e dar loro consulti nello stabilimento stesso.

Gli ammalati perciò rimangono sempre sotto la direzione del loro medico di fiducia; e ciò è logico, dal momento che lo scopo dei fondatori dell'Istituto è di mettere alla portata di tutti i sanitari, anche in Italia, nuovi mezzi di cura, la cui efficacia non è più alcuno che metta in dubbio, e che le enormi spese d'impianto e di funzionamento, possono solo esistere in un grande stabilimento, e non negli ambulatori privati dei singoli medici.

E' anche naturale che, trattandosi di un genere di cure tutt'affatto speciale e non ancora conosciuto tecnicamente da una gran parte dei medici, l'amministrazione abbia chiamato a dirigerne la parte tecnica uno specialista che fu lungo tempo all'estero e che si occupa da tanti anni di questo ramo della medicina; ed abbia pensato a garantire l'esattezza della diagnosi e la disinteressata indicazione della cura, chiamando a consulenti, quando gli ammalati lo richiedono, alcuni dei più chiari scienziati della nostra Università.

Questa è l'organizzazione dell'Istituto Kinesiterapico, nè crediamo che essa leda in questo modo i legittimi interessi di quei medici che così a torto se ne crederebbero pregiudicati.

Il sequestro di un giornale umoristico. — Questa mattina il delegato di P. S. Pignataro, addetto alla Questura centrale, recatosi, unitamente a due guardie, nella tipografia del *Folchetto* in piazza S. Silvestro, ha proceduto al sequestro di un giornale umoristico dal titolo: *L'Eco di Ciampino*.

Causa del sequestro, un articolo già pubblicato tre anni or sono su di un altro giornale dal titolo: *La Gran Via*.

Il telefono Roma-Frascati. — Giovedì prossimo verrà inaugurata la linea telefonica Roma-Frascati, avendo la Società Romana dei telefoni compiuto l'impianto della linea.

Il ferimento di iersera alla Valle dell'Inferno. — Alle 9 di iersera, in una fornace di mattoni della Società Fondiaria, per motivi d'interesse, vennero a questione il ministro della fornace, Primo Marini, di 35 anni, e il suo garzone Domenico Menichelli.

Passati alle vie di fatto, quest'ultimo, afferrato un coltello, ne vibrò tre colpi al Marini, ferendolo al braccio sinistro e alla mammella dello stesso lato.

Trasportato il ferito da alcuni presenti all'ospedale di Santo Spirito, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Iersera, all'*Argentina*, *Andrea Chenier* e *Sieba*. Molti applausi a' principali esecutori, così dell'opera come del ballo. Stasera *Rigoletto* e *Sieba*.

Al *Valle* stasera il *Deputato di Bombignac*, il monologo *Diogene* e la farsa *Meglio soli che male accompagnati*. Domani la tanto attesa nuova interpretazione di Novelli: *Amleto*.

Al *Nazionale* iersera Amelia Soarez fu una *Santarellina* incantevole.

Stasera *La figlia del tamburo maggiore*.

Domani, al *Quirino*, *ripresa* dell'*Histoire d'un Pierrot* e il ballo *Le grisette di Torino*.

Iersera, al *Metastasio*, il bravo artista Aniello Balzano fu assai festeggiato nel suo spettacolo d'onore.

Stasera l'intero programma si replica.

×

Lando ci scrive da Firenze:

Splendida riuscì iersera, al teatro *Alfieri*, la rappresentazione in onore di Luigi Biagi, direttore della compagnia drammatica Iggius, che dava il suo addio all'arte.

Furono rappresentati *I nostri buoni villici*. Dopo il secondo atto l'ottimo artista disse, con viva commozione, *Addio all'arte*, versi efficacissimi, scritti per la circostanza dall'egregio Gatteschi Gattesco.

Il pubblico salutò il Biagi con insistenti applausi e lo chiamò parecchie volte alla ribalta, continuando per tutta la serata a fargli entusiastiche dimostrazioni di simpatia.

L'Accademia del Teatro, gli artisti della compagnia e numerosi ammiratori, fecero omaggio al cav. Biagi di doni notevoli.

— Ieri sera fu replicato al *Pagliano* il concerto di musica dell'esimio maestro Scontrino, dato con grande successo alla Filarmonica.

Tutti i pezzi destarono entusiasmo e furono accolti con applausi vivissimi. Il pubblico manifestò ammirazione per la *Sinfonia Marinaresca*, un lavoro che, a giudizio concorde dei competenti, pone il maestro Scontrino alla pari dei più celebrati compositori di musica strumentale del nostro tempo.

Furono fatte ovazioni al direttore d'orchestra, maestro Mugnone.

Il maestro Scontrino non potè assistere alla rappresentazione, perchè colto da malattia. Si fanno voti da tutti per il suo pronto ristabilimento.

— Per iniziativa degli artisti della compagnia Vitaliani e Biagi-Iggius sarà data una mattinata a benefizio della Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici.

×

Ci scrivono da Girgenti:

« Al teatro *Regina Margherita* la signora Gorrieri Pasquali ha recitato il monologo *L'amante della prima attrice*, lavoro del collega in giornalismo Onofrio Tasca, direttore della locale *Rupe Atenea*.

« Una prima attrice, perseguitata dalla ingiustificata gelosia del marito, sotto l'impressione di una recente scenata del sospettoso consorte, dietro le quinte del teatro, fra un atto e l'altro, sfoga il suo corruccio, discorrendo cogli altri della compagnia.

« Il monologo, in versi, è quanto alla forma è un vero gioiello letterario.

« Il pubblico numeroso e scelto accolse il lavoro con applausi interminabili. »

×

Ci scrivono da Barletta, 21:

Iersera al teatro *Curci* si rappresentò per la prima volta la novissima opera musicale del giovane maestro Roberto Curci, *Delitto d'amore*. Prima di farla rappresentare in altri teatri, l'egregio maestro volle esperimentare il giudizio dei suoi concittadini.

La musica fu giudicata da tutti bellissima, originale, frutto di forti studi e di grande genialità del giovane maestro.

Peccato, che tanta bellezza di musica resti impelagata in un meschino libretto. Speriamo, che in avvenire l'egregio maestro Curci sia più accurato nella scelta del libretto, per potere ottenere un pieno successo, quale la sua valentia merita.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Sant'Angelo dei Lombardi, 20. — *La cartolina di Menelich.* — Curioso quel Menelich! Nessuno lo ammette nell'unione postale, ed egli si affanna a metter fuori francobolli e cartoline: è una bazza pei filatelici e pei francesi dell'*entourage*, che offrono al vittorioso e nobile sovrano le più orride produzioni della loro arte incisoria.

M'è capitato di leggere una cartolina di un prigioniero. E' un soldato che scrive, il quale brevemente parla delle sevizie o degl'insulti patiti, non dando però altri particolari che non siano noti.

La cartolina è di quelle fatte fabbricare dal diplomatico Ilg in Francia, ed è della grandezza delle nostre. Dalla parte destinata all'indirizzo è il francobollo con la effigie di Menelich in rosso; a destra, lo stemma imperiale, il noto leone con la tiara dei tre regni etiopici caricata della croce, e lo scettro tra le zampe che pure finisce a croce.

Tra il francobollo e lo stemma, vi è la dicitura in amarico: « Menelich II vincitore dei leoni » (che ne dice il marchese di Rudinì?) — *Negus Neghesti d'Etiopia*: la stessa che si legge sui talleri di fresco coniati dal sovrano leonino dello Scioa. Viva Menelich!

Caserta, 21, ore 2 pom. — *Consiglio provinciale.* — Ieri, nelle ore pomeridiane, si è riunito il Consiglio provinciale.

La Commissione d'appello elettorale risultò composta dall'avv. Scarpio, che raccolse 14 voti, dall'avv. Liguori, con voti 8, dall'avv. Nicotera, con voti 12 — a effettivi; dall'avv. Marcheciano, con voti 12, e dall'avv. Vitale, con voti 11 — a supplenti.

Per la Commissione amministrativa dell'Istituto artistico provinciale di San Lorenzo sono stati eletti il professore Risi, a voti unanimi, e il cav. Sestuzzi con voti 25.

Si votò quindi per altre Commissioni. Dal prof. Risi, con belle parole, vennero commemorati i defunti artisti Buccini e Altamura.

Il Consiglio, dopo lunga discussione — alla quale hanno preso parte l'on. Verzillo, il cav. Rossi, l'on. Vitale, il prof. Canterano e il prof. Ruggiero — votava la trasformazione dei diversi mutui contratti dall'amministrazione provinciale: e alle ore 17 toglieva la seduta, prorogandosi a giorno da destinare.

Reggio Calabria, 21. — *Per Candia.* — Per iniziativa del signor Tommaso Sbarbaro ieri al caffè concerto del *Genio* venne raccolta una somma, che fu spedita al Comitato *Pro Candia* di Palermo.

Sassari, 21. — *La nave scuola germanica « Stein »*, comandata dal capitano di vascello Ablefeld, visitò la Maddalena ed Alghero, partendo, iersera, per Cartagena.

Ad Alghero, il marchese Zoagli diede una colazione in onore degli ufficiali della *Stein*.

Lucca, 21, ore 11 ant. — *Per un monumento* — Iersera, in un'adunanza del Comitato provinciale di Lucca per un monumento ai caduti per l'indipendenza d'Italia, fu stabilito il definitivo contratto da stipularsi con lo scultore Lucchesi.

Porto Maurizio, 19. — *L'insegnamento religioso.* — In una delle recenti sedute del Consiglio comunale, dopo lunga e vivace discussione, venne approvata la proposta di introdurre facoltativo nelle scuole comunali l'insegnamento religioso, *ed affidarlo al parroco od altro prete*.

E' strano che anche il consigliere democratico Anselmi Daniele abbia dato il suo voto favorevole ad una simile proposta che segna un regresso nel mondo civile e liberale!

Tra quei consiglieri che votarono contro, mi è grato segnalarvi i due rappresentanti la Società operaia, Garibaldi ed Acquarone, ed il cav. Augusto Corradi e Lagorio.

Spoleto, 21, ore 3 pom. — *Un valoroso.* — Stamane nella passeggiata dei Giardini il colonnello Sasso, presente il 19.o fanteria e il prefetto Nudi, decorò della medaglia d'argento al valore militare Cesare Cistarni, difensore del colle di Sentà contro i ribelli d'Africa il 15 febbraio dello scorso anno.

Il decorato ricevette gli onori del reggimento. L'ufficialità gli offrì un pranzo.

Il nuovo sindaco. — Il Consiglio comunale elesse ad unanimità sindaco Tito Sinibaldi.

SIMULAZIONE DI REATO

MONTEVARCHI, 19. — (*Minerva*.) Ricorderete, per esserne stati a suo tempo informati, come, nel dicembre dello scorso anno e nel gennaio dell'anno corrente, avvenissero in varie parti del Valdarno diverse aggressioni producendo uno spavento tale (nei riandanti) da risentirsene anche il commercio. L'autorità, a cui si denunziavano queste aggressioni, erano sempre in moto: furono rinforzate le stazioni dei carabinieri, fu organizzato uno speciale servizio di vigilanza, ma gli aggressori non si trovarono.

Allora l'autorità incominciò ad insospettirsi sulla veridicità dei fatti; ed infatti nel gennaio u. s. si recò a denunziare un'aggressione patita un certo Galiani Agesilao, colono, il quale messo alle strette finì col confessare che aveva simulato il reato credendo di farlo per lucherare.

Recatisi poi anche certi Bigazzi e Santicchia a denunziare aggressioni patite, confessarono anch'essi di avere simulato il reato.

Iniziato processo a loro carico, oggi è comparso per il primo davanti alla nostra pretura il Galiani Agesilao, sotto l'imputazione di provata simulazione di reato, e come tale è stato condannato a cinque mesi di reclusione.

A giorni compariranno anche gli altri due simulatori di aggressioni.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali. La relazione è terminata alle ore 12 e 50.

Dopo la relazione, il Re s'intrattenne a parlare coi ministri Di Rudinì e Visconti-Venosta.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Oggi alle 4 e 1|2 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i ministri, meno l'onorevole Sineo.

Il Consiglio durò fino alle 7 e 1|2.

All'ordine del giorno, oltre la questione di Candia, sulla quale riferì l'on. Visconti-Venosta, v'era l'esame dei risultati finanziari del primo semestre dell'esercizio 1896-97, affine di contener le spese nelle cifre assegnate nei bilanci di previsione.

Si trattò poi dei lavori del porto di Genova e d'altri affari di ordinaria amministrazione.

LE ELEZIONI E LA MASSONERIA

Il gran maestro della Massoneria, signor Ernesto Nathan, ha inviato a tutte le Loggie massoniche della comunione italiana una circolare intorno alle prossime elezioni.

La circolare invita i fratelli a prender parte alla lotta elettorale combattendo la ignoranza, la reazione e la corruzione, cioè i tre ostacoli che inceppano e paralizzano i partiti « che intendono per diverse vie ad un solo fine il bene pubblico ».

La Massoneria non deve parteggiare ma deve avvivare con influenza risanatrice il travagliato corpo politico.

Deve essere milizia: 1° contro il partito che riconosce il capo della Chiesa come legittimo capo dello Stato, il quale dal periodo di cospirazione rinfrancato dall'impunità è passato al periodo dell'azione pubblica, c'amorosa, minacciante e si ripromettera nuove conquiste nella lotta elettorale politica; e ciò perchè la Massoneria italiana, ha diritto da esigere da ognuno professione di fede nell'Italia; 2° contro il materialismo politico, che ha trasformato la giustizia in sanzione giuridica d'interessi prevalenti, le amministrazioni in regie d'industriali politici, le leggi in espressioni di monopolii coalizzati, il Parlamento in un complesso di gruppi e consorterie rappresentanti le ire, le ambizioni, le gelosie, le voglie di uomini, di località, di regioni, il deputato in un causidico di influenze, di appetiti inconfessabili.

I DEPUTATI ITALIANI ALLA GRECIA

Iersera fra i deputati presenti a Montecitorio veniva sottoscritto il seguente telegramma da mandare ad Atene:

« I sottoscritti deputati italiani, presenti in Roma, mandano un caldo saluto all'eroica Grecia, augurandole il trionfo della causa nazionale »

Firmati: Lazzaro, Coppino, Lacava, Damiani, Nocito, Papa, Trinchera, Curioni, Chiaradia, Pais, Roncalli, Sacchi, Rinaldi, Barzilai, Socci, Scaramella Manetti, Aguglia, Luigi Laurenzana, Nicola Lo Re, Francesco Lo Re, Mei, Clementi, De Nicolò, De Bellis, Rummo, Garlanda, Micheiozzi, Aprile, Mattoucci, Leali, ecc., ecc.

UDIENZE PARTICOLARI

Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata l'on. Pozzi, il marchese Bianchi, ministro d'Italia a Cettinje, e il tenente di vascello Foscari.

CONCORSO PER LA NOMINA a sottotenente medico

Il Ministro della guerra ha aperto un concorso per titoli per la nomina di 30 sottotenenti medici nel corpo sanitario militare.

Le domande dovranno essere presentate dagli aspiranti non più tardi del 31 marzo p. v., ai comandanti di corpo e di distretto.

PER L'UNIVERSITA' DI SASSARI

La Commissione composta dei prof. Lucchini, Mescacci, Nocito, Faranda, Impallomeni, dopo essersi costituita nominando suo presidente il prof. Nocito e segretario il prof. Mescacci ha cominciato la discussione sui titoli dei concorrenti, i quali sono in numero di venti.

PER LA VIGILANZA FINANZIARIA SUI LAGHI

Il primo aprile p. v. scade il termine per presentare le domande di ammissione al concorso per i posti di macchinista e fuochista sulle torpediniere assegnate ai servizi di vigilanza finanziaria di confine sui laghi Maggiore, di Garda e di Lugano e sulla laguna di Venezia.

I vincitori del concorso, oltre al rimborso delle spese di viaggio per recarsi al luogo degli esami e alla destinazione che verrà loro fissata, saranno retribuiti con l'assegno mensile di lire 160 i macchinisti, e di lire 110 i fuochisti, assegno che può gradatamente elevarsi sino a lire 300 pei primi ed a lire 180 per gli altri.

I macchinisti e fuochisti avranno speciali premi in ragione dell'economia sui materiali di consumo e del numero delle ore di fuoco; indennità di trasferta, soccorsi in caso di malattia, ecc., e si sta pure studiando il modo di rendere stabile la loro posizione e di assicurare sufficienti mezzi di sussistenza dopo un determinato periodo di servizio.

I programmi del concorso sono ostensibili presso le intendenze di finanza, gli uffici tecnici di finanza, gli istituti nautici, gli arsenali marittimi, le capitanerie di porto, le direzioni generali e gli uffici governativi delle ferrovie.

ANCORA I CONCORSI

Il sette gennaio, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicava l'avviso di concorso per cinque posti di vice-segretari al ministero della pubblica istruzione e *non parla dell'epoca degli esami, dando solo* tempo per la presentazione dei documenti *a tutto il 30 gennaio*.

L'avviso era sbagliato, taceva una materia (Legislaz. scolastica del Regno) e fu corretto a 25 gennaio. (Il Bollettino del 7 gennaio lo trascriveva però senza errori). Il ministero *dopo il 30 gennaio* avvertiva i candidati dell'errore, o almeno alcuni di essi Orbene solo in data 14 febbraio parte una lettera dal ministero, annunziando l'esame da tenersi a Roma nei giorni 22 febbraio e seguenti!!! Proprio tra le settimane di carnevale senza che i candidati abbiano avuto il tempo di prepararsi non dico all'esame — difficilissimo — ma agli affari loro!

E poi, la *Gazzetta Ufficiale*, che sbagliò escludendo una materia al 7 gennaio, era giusto che dovesse correggerlo il 25 gennaio! E ciò fatto era giusto indire gli esami al 22 febbraio?

AL CONSIGLIO DI STATO

La classificazione di meriti nei recenti esami per quattro posti di referendario al Consiglio di Stato è stata la seguente: primo Cagnetta, secondo D'Agostino, terzo Vanni, quarto Gherzi.

UFFICIO TECNICO CARCERARIO

In esecuzione del nuovo ordinamento interno dell'Ufficio tecnico dei fabbricati carcerari, questo venne così suddiviso (con un numero adeguato di provincie per ciascuna) in 4 circoscrizioni assegnate rispettivamente agli ingegneri Comitti — Bulgarini — Ceccarelli e Varese, sotto la direzione dell'ing. capo cav. Mars.

ALL'ACCADEMIA MILITARE

E' aperto un concorso fra i giovani che abbiano conseguito il diploma di licenza in matematica nelle Università del regno, per l'ammissione nel prossimo anno scolastico 1897-98, al terzo corso dell'Accademia militare, allo scopo di aspirare soltanto alla nomina a sottotenente nell'arma del genio.

Il concorso, esclusivamente per titoli, avrà luogo per venti posti.

Le domande dovranno essere presentate dal primo agosto al primo settembre, p. v. ai comandanti di distretto.

PER GLI AIUTANTI RAGIONIERI GEOMETRI del genio militare

Nel mese di maggio ed in quei giorni che verranno ulteriormente fatti conoscere, saranno chiamati a sostenere gli esami d'idoneità all'avanzamento al grado di ragioniere geometra di seconda classe gli aiutanti ragionieri geometri del genio, con anzianità a tutto l'anno 1893. Gli esami saranno dati in Roma.

NELLA R. MARINA

Col 1.o marzo p. v. il tenente di vascello Lovatelli imbarcherà sulla *Lepanto* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Castelli.

Col 23 corr. il tenente di vascello Pinelli è esonerato dal comando della scuola semaforisti e dall'attuale sua destinazione presso la difesa locale di Spezia. Egli, con l'anzidetta data, sarà sostituito in entrambe le destinazioni dall'ufficiale di pari grado Giavotto.

I guardiamarina Bartonelli, Cavalazzi, Russo, Verna e Savino, attualmente sulla *Caracciolo*, trasbordano sulla *Sardegna* il 20 corr.

*S. Venier*o, giunta a Perim il 20 — *Umbria*, giunta a Rosario di Santa Fè il 21 — *Dauzan*, partito da Pozzuoli il 20 — *Piemonte*, giunta a Bahia il 20.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 21, ore 2.50 p.

L'INSURREZIONE FORENSE A NAPOLI

Siamo in piena insurrezione forense per la questione della sede della giustizia.

L'espediente del ministero di dare una parte dell'istituto di Belle Arti per le udienze civili con spizzico di udienze penali, senza trasportare tutto intero il complesso macchinario dell'amministrazione giudiziaria nel nuovo locale scelto — è parsa una vera corbellatura. E ora tutto il Foro napoletano è in insurrezione. Le ordinanze emanate perchè sia domani ripresa l'amministrazione della giustizia resteranno lettera morta; e non è improbabile che avvengano disordini.

In un vibrato articolo, il *Mattino* rileva stamane l'enormità del caso della sospensione da un mese d'una delle funzioni civili più necessarie in una grande città, senza che il governo abbia saputo in alcun modo provvedere.

Una protesta telegrafica fu iersera inviata al guardasigilli coperta di centinaia di firme dei maggiori rappresentanti del nostro Foro, rilevante il disdoro dello Stato e il danno enorme che dalla sospensione della giustizia ne viene a ben sei provincie!

L'astensione dall'esercizio professionale s'è allargato fino alle cause delle Corti di assise; sicchè in nessun modo la giustizia funziona più.

Un gran comizio si terrà oggi.

I presidenti dei due consigli forensi hanno mandato al guardasigilli un perentorio, col quale dichiarano dimettersi senza assumere la responsabilità dei disordini che potessero avvenire domani qualora si aprissero le udienze civili in parte separata dalle penali frazionate in diversi locali.

Il primo presidente della Corte d'appello, senatore Nunziante è partito iersera per Roma a esporre il grave caso al ministro.

Intanto l'agitazione è complicata da quelli dell'istituto di belle arti scacciati dalla loro sede. Ma l'incidentale conflitto sparisce di fronte agli enormi interessi della giustizia paralizzata!

Le elezioni a Piana dei Greci

PALERMO, 19. — (*Gugliuzzo*) Domenica prossima gli elettori di Piana dei Greci saranno chiamati a nominare i 20 consiglieri che la legge assegna a quel piccolo Comune.

Il corpo elettorale è diviso nettamente in due parti: i socialisti da un canto, i non socialisti dall'altro. I primi, i quali sino a una settimana fa si credevano sicuri di una completa vittoria, sono guidati dal dott. Barbato, che vi è andato appositamente.

Adesso però le previsioni accennavano a mutare, e i socialisti di qui gridano già ad alta voce alle violenze del governo e del ministro commissario conte Codronchi, citando nomi di elettori che sarebbero stati intimiditi, e adducendo tra l'altro, a provare l'ingerenza del governo, il fatto che il delegato Zummo — già residente a Piana e fattosi inscrivere in quelle liste, è tornato là giusto adesso e spiega uno zelo eccessivo contro i loro correligionari. Il Zummo, perchè i lettori ne abbiano notizia, fu uno dei più accaniti testimoni a carico di Barbato nel processo De Felice.

E dire che questa gente domenica scorsa s'era affrettata a proclamare in un ordine del giorno dato alle stampe, che i socialisti in Sicilia non erano fatti segno a soprusi e persecuzioni di sorta! C'è da stare sicuri che la stampa amica del commissariato, che tante lodi prodigò a quell'ingenuo ordine del giorno, ora fingerà di non saper nulla delle proteste dei socialisti, e veramente non avrà torto.

Vittoria liberale nel Canton Ticino

BELLINZONA, 21, ore 6 pom. — (*Col.*) Nelle elezioni avvenute nel Canton Ticino il corpo elettorale confermò con splendida maggioranza il governo liberale, malgrado l'appoggio indiretto dato dal Vaticano ai clericali.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Una spietata malattia, lunga e dolorosa, sopportata con animo forte e sereno, toglieva ieri di vita alle 22 3|4

FRANCESCO BALESTRA

Nutrito di buoni studi, si dedicò ad ogni ramo di scienza, ma in modo singolare coltivò la fisica, la chimica e le belle lettere italiane e straniere, e in tutte fu dottissimo. Ma la modestia, che non è facile dire s'egli abbia maggiore dell'ingegno, lo tenne lontano dal pubblicare i suoi vari lavori, sebbene ripetutamente spronato dai consigli d'uomini insigni, ai quali fu caro averlo amico. Innamorato d'ogni nuova scoperta, fu forse il primo ad occuparsi in Roma di fotografia con metodo razionale e scientifico, e alcuni dei più antichi furono iniziati da lui nella pratica dell'arte.

Anima proba ed onesta, rifuggì sempre sdegnosamente dai facili onori.

Ben formato della persona, ebbe chiarezza di mente congiunta a fine arguzia. Parlatore facile ed elegante sapeva persuadere e dilettare quei pochissimi che, lui restio, ebbero in sorte di avvicinarlo. Ed ora ch'egli è spento, lascia nel cuore degli amati fratelli, che furono la sua famiglia, dei congiunti, e di quanti lo conobbero, un senso di profondo dolore, un vivo e pungente desiderio di sè.

Roma, 21 febbraio 1897.

Ferdinando Gerardi.

Il convoglio funebre muoverà dal palazzo Balestra, in piazza dei SS. Apostoli, lunedì 22 alle 10, e alle 10 1|2 dello stesso giorno si celebrerà la messa di requie nella Chiesa parrocchiale dei SS. XII Apostoli.

Domani mattina avrà luogo il trasporto della salma della compianta madama **HICKSON FIELD**, madre della principessa Brancaccio. — Il convoglio funebre partirà dal palazzo Field, in via Marulana, alle ore 10 1|2.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli si fermò un po' interdetto vedendo che Gervasa e la governante si apprestavano a salire nelle loro stanze. Benchè non ne avesse affatto intenzione fece le viste di ritirarsi.

— Vi disturbo, signorina? – disse egli.

Dalla sua ultima conversazione avuta col giovane, in tutto il guazzabuglio con cui Mousset aveva circondato le sue tortuose insinuazioni, la signorina di Chatenay non aveva capito che una cosa, ed era l'accusa di ingiustizia rivoltale dall'intendente della madrigna.

Dopo l'accesso di spavento inconsiderato che la aveva spinta a sfuggire le spiegazioni tortuose e gli sguardi loschi del giovane, e a rifugiarsi di corsa presso l'inoffensiva Greetchen, Gervasa, rientrata in sè, aveva ragionato.

Era assurdo, dopo tutto, lo spavento che le ispirava quel giovane.

Che cosa mai le aveva fatto Mousset? Non si lasciava ella influenzare troppo dalla cattiva riputazione lasciata dal padre di lui?

— Maddalena ha ragione – pensò – quella buona Maddalena che non commette mai ingiustizie. I figli non debbono subire le conseguenze delle colpe o dei delitti dei loro genitori. Ed io ho fatto male a malmenare tanto quel povero giovane.

Ed essendo anzitutto buona, la signorina di Chatenay si era sforzata a vincere la ripugnanza che ispiravale Mousset e a fargli una migliore accoglienza.

Malgrado tutti i suoi ragionamenti e le sue risoluzioni, il suo terrore aveva persistito e, benchè ella prendesse maggior cura a nasconderlo, aveva continuato a provare alla presenza dell'uomo di fiducia della madrigna il terrore istintivo della colomba fascinata da un rettile.

Di modo che trasalì quando lo vide entrare; ma, sebbene avesse fretta di sbarazzarsene, non lo volle congedare troppo bruscamente.

— Sapete che la signora di Chatenay non è qua, signor Mousset – disse ella. – Il temporale stanca enormemente la mia povera Fraulein. Vedete, ella dorme in piedi; sicchè mi scuserete...

— Oh, in piedi poi no, signorina Gervasa – protestò la tedesca. – Ma il temporale mi fa addormentare, è un fatto.

— Sono io che debbo scusarmi, signorina – disse Mousset facendo le viste di ritirarsi, inchinandosi avanti alla giovinetta. – Non voglio impedire di dormire alla signorina Greetchen.

— Avevate qualche cosa da dire alla mia madrigna?

— Sì, signorina, qualche cosa di urgente – rispose il *factotum*. Ho aspettato la signora viscontessa tutt'oggi, sperando di vederla tornare...

— Potrei incaricarmi della comunicazione, se non è un segreto – disse sorridendo Gervasa.

— Un segreto?... no, signorina!... Però è una storia di scartafacci, con la quale non vorrei annoiarvi. Si tratta di un litigio fra la viscontessa e uno dei suoi affittavoli, cattivo pagatore... e di una espulsione.

— Infatti io non mi intendo gran che di tutto ciò – rispose la signorina di Chatenay, che sapeva quanto la viscontessa fosse implacabile cogli affittavoli arretrati nei pagamenti, mentre ella, impotente a proteggerli, compiangeva i poveri contadini tanto malmenati dalla rapacità della madrigna. – Tornate allora domani, signor Mousset.

— Preferirei aspettare se fossi sicuro che la signora viscontessa non tardasse troppo – fece con noncuranza Mousset, gettando uno sguardo obliquo verso il telegramma che era rimasto sulla tavola.

— Aspettare?

— Sarebbe meglio, perchè bisognerebbe agire sin da domani mattina.

— Ma la signora di Chatenay non tornerà questa notte.

— Ah, peccato! – esclamò il giovane, trattenendo a fatica la propria gioia – Scusate, signorina, ma ne siete sicura?

— La mia madrigna ha telegrafato a Greetchen.

Mousset si inchinò.

— In questo caso non ho più che a presentarvi i miei ossequi, e ad affrettarmi a tornarmene a casa, prima che il temporale scoppi. Che tempo orribile.

— Davvero! – fece Gervasa fremendo.

— La signora viscontessa ha fatto bene a passare la notte a Nancy. Buona sera allora, signorina; vogliate scusarmi per avervi disturbata; buona sera, signorina Greetchen. Cercate di dormire malgrado l'uragano – aggiunse il giovane ridendo.

— Oh siate tranquillo, signor Mousset.

— Vorrei aver raggiunto già il mio padiglione. Brr... Che tempo maledetto.

Mousset si preparava infatti a tornare in casa sua e ad aspettarvi l'ora favorevole ai suoi progetti. L'assenza della signora di Chatenay lo estasiava. Questa era evidentemente la miglior carta del suo giuoco.

— Sentivo che quel dispaccio mi interessava, mormorò egli con aria soddisfatta, dirigendosi verso la porta. Ho fatto bene ad informarmi. Adesso sarò più tranquillo. La vecchia ha il sonno leggiero... e sarebbe stata capace di compromettere il mio colpo.

E, aprendo la porta, Mousset coll'ombrello in mano e il bavero del parapioggia rialzato, si preparò ad uscire.

— Che tempo cane però! – borbottò egli sentendo la pioggia che cadeva a torrenti. Sarebbe meglio restare qui. Non c'è pericolo che ella mi offra di dormire al castello! Ma pazienza, non è lontano adesso il momento cui non avrò più bisogno del suo permesso nè di quello di alcuno. Credo di avere questa volta combinato abbastanza bene il mio piano.

Il miserabile si chiuse dietro la porta e si dispose ad affrontare il cattivo tempo per raggiungere il suo padiglione perchè, malgrado la sua audacia e la fiducia in se stesso, non credeva prudente di aspettare al castello il momento di agire.

A un tratto una forma si staccò dal muro.

Il giovane riconobbe quasi subito Leonora.

— Tu?... gridò egli meravigliato.

— Sì... ti ho da parlare, rispose bruscamente la cameriera.

Benchè assai contrariato, sospettando qualche nuova scenata da parte dell'amante, Mousset prese un'aria beffarda.

— Scegli bene il tuo momento tu, fece egli mostrando l'ombrello già grondante d'acqua.

— Andiamo nella serra se vuoi, fece Leonora.

— Diamine, vi staremo sempre meglio di qui, soprattutto se quello che mi hai da dire è lungo – rispose Mousset rassegnato.

La serra, o piuttosto il giardino d'inverno che era unito al castello con un lungo corridoio vetrato che dava in un ampio *hall* sul quale si aprivano le porte dei saloni di ricevimento, era una delle bellezze del dominio di Chatenay.

Costruita dal visconte per la sua prima moglie, la madre di Gervasa, la bella e infelice Lina di Maupertuis, era una vera meraviglia di ricchezza e di lusso.

Vi si accedeva dal parco, a mezzo di una porticina.

Era dietro a questa porta che Leonora, riparata contro il temporale, aveva spiato l'amante.

Rassicurata solo a metà dalle proteste di Mousset, la cameriera si era sentita colpita dal fare preoccupato ed agitato del giovane.

Ella si era stupita vedendolo passare la giornata al castello, malgrado l'assenza della viscontessa.

Tutti i suoi timori, assopiti soltanto dalle affermazioni ingannatrici di Mousset, si erano subito ridestati.

— Che cosa c'è?... Che cosa medita egli? – si chiese la cameriera seguendo con lo sguardo l'amante il quale, non sapendosi osservato, non cercava dissimulare la sua preoccupazione. Voglio saperlo!

E, nascosta dietro alla porta della serra, aveva spiato l'uscita del giovane, risoluta a esigere da lui una spiegazione, ben decisa questa volta a non contentarsi di vane parole.

Mousset entrò nella serra dietro alla cameriera.

Mentre Leonora senza diffidenza lo precedeva, egli trasse via senza rumore la chiave della porticina e se la mise in tasca.

— Questa faciliterà sempre il mio ritorno nel castello, – pensò egli seguendo l'amante che lo trascinava verso un banco rustico posto in un angolo della serra. Almeno la scena di questa sciocca di Leonora mi sarà servita a qualche cosa!

— Ebbene! Che cosa c'è ancora? – chiese egli quando si furono seduti sulla panca.

— C'è che tu stai almanaccando qualche cosa e che io voglio sapere di che si tratta, – disse senza tanti preamboli ma a voce bassa la cameriera.

— Bene!... Sono le storie di iersera che ricominciano. Fai bene a dirmelo: almeno so subito di che si tratta.

— E se fosse così?... – fece Leonora in tono aggressivo. – Tu non avevi che da rispondermi francamente, e a non cercare di ingannarmi...

— Ti ho ingannata?... Io!

— Capisco bene che tu non mi ami più!... Dopo quanto ho fatto per te!... Mentre invece dovresti amarmi maggiormente!... Se lo avessi mai sospettato!... Ma tu ti sei fatto sconvolgere la testa dalla signorina...

— Ancora questa assurdità!

— Non è forse per lei che hai passata tutta la giornata d'oggi al castello?...

— Sei pazzo.

— Credi tu che io non abbia occhi per vedere? Credi che non ti conosca? So bene che stai meditando qualche brutto tiro... Tu oggi non hai fatto che un andare e venire nel castello, come se pigliassi delle misure, come se complottassi dei piani!... Ti ho ben visto sai; e io non mi faccio canzonare da te!...

— Oh, mi annoi, sai!... Sei ridicola! Non vale neppure la pena di rispondere a simili stupidità!... – esclamò il giovine dissimulando a stento l'interna inquietudine. – E con quale scopo, secondo te, avrei almanaccato tutti questi piani!

— Che ne so io?... E' come quel liquore che mi hai fatto versare nella pozione della signorina... Mi dispiace adesso moltissimo di averti dato ascolto.

Mousset si mise a ridere sgangheratamente.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, Via Palermo, 1.